

## TORNATA DELL'8 GIUGNO 1854

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE AVVOCATO BENSO.

**SOMMARIO.** *Atti diversi — Seguito della discussione del progetto di legge per l'approvazione del bilancio attivo del 1854 — Articolo di aggiunta (4) presentato dalla Commissione — Approvazione de' sei articoli, e dell'intero bilancio — Seguito della discussione del bilancio dell'interno pel 1854 — Categoria 25, Ispezione delle carceri — Osservazioni dei deputati Valerio, Salmour, De Viry, Genina e Asproni, e del ministro dell'interno — Approvazione della categoria 25 — Domanda del deputato Pareto sulla categoria 26, e risposta del deputato Salmour — Approvazione delle categorie 26, 27, 28 e 29 — Opposizioni del ministro alla riduzione sulla categoria 30 — Parlano i deputati Colli relatore, Salmour, Mellana ed il ministro — Approvazione della categoria — Osservazioni del ministro e dei deputati Valerio, Salmour e Colli relatore sulla categoria 31 — Approvazione delle categorie 31 e 32 — Aumento sulla categoria 33, proposto dal deputato Polto, ed approvazione delle categorie 33, 34 e 35 — Istanze del deputato Zirio sulla categoria 36, e risposta del ministro — Approvazione della categoria — Proposizione del deputato Pareto per riduzione sulla categoria 37, ed opposizioni del ministro delle finanze — Approvazione delle categorie dalla 37 alla 59 — Domanda del deputato Marongiu sulla categoria 60, ultima, e risposta del ministro dell'interno — Approvazione della medesima.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

**AIRENTI**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente ed espone il seguente sunto di petizioni ultimamente presentato alla Camera:

5443. 20 proprietari del villaggio d'Oruni, provincia di Nuoro, accennati i danni che apporta alle loro proprietà la classe dei pastori, la quale, non curante della legge abolitiva della comunione dei pascoli, demolisce ed incendia le tanche ed invade i loro terreni, chiedono che vengano prontamente date le disposizioni più atte a far tosto cessare siffatte malversazioni, a guarentire le proprietà, a tutelare la vita dei cittadini ed a far sì che finalmente sia eseguita la legge predetta abolitiva della comunione.

5444. Il Consiglio comunale di Beverino, provincia di Levante, si rivolge alla Camera per ottenere sia ristabilito nel comune di Borghetto l'ufficio postale.

5445. Giani Ubaldo, farmacista in San Sebastiano, provincia di Tortona, contrappone alla petizione segnata col numero 5437, presentata da 241 abitanti di quel borgo e d'altri comuni di quel mandamento, alcuni riflessi per dimostrare la insussistenza delle ragioni da essi addotte per ottenere la riapertura d'una nuova farmacia in quel comune, che chiede non venga autorizzata.

### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** La Camera non essendo ancora in numero, si procede all'appello nominale.

(Da questo risultano assenti i seguenti deputati:)

Agnès — Annoni — Arcais — Arconati — Ayondo — Baino — Balbi — Beldi — Berti — Biancheri — Blanc Maurizio

— Blanc Pietro — Bo — Bolmida — Bona — Bon-Compagni — Borella — Botta — Brofferio — Bronzini-Zapelloni — Brunati — Brunier — Cabella — Cadorna R. — Cambieri — Campana — Cantara — Casaretto — Cassinis — Cattaneo — Cavour G. — Chapperon — Cobianchi — Correnti — Deforesta — Delfino — Despina — D'Ittiri — Fara — Ferracciu — Gallisai — Gallo — Galvagno — Garibaldi — Gastinelli — Gerbore — Geymet — Gianoglio — Ginet — Giovanola — Girod — Graffigna — Grixoni — Imperiali — Isola — Jacquier — Lachenal — La Marmora — Malan — Mazza — Mellana — Mezzena — Moia — Notta — Pescatore — Petitti — Polleri — Pugioni — Ravina — Riccardi C. — Riccardi E. — Rossi — Roux-Vollon — Rubin — Sanna-Sanna — Sappa — Sauli — Scapini — Sineo — Solaroli — Sulis — Tecchio — Tola — Tuveri — Valerio.

La Camera essendo ora in numero, metto ai voti il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato.)

### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL BILANCIO ATTIVO PEL 1854.

**PRESIDENTE.** La Camera ricorderà che in una precedente tornata venne incaricata la Commissione del bilancio di esaminare la questione relativa al diritto di cinque centesimi che si esige dagli esattori per gli avvisi delle contribuzioni. L'onorevole relatore ha fatto sentire di essere pronto a riferire circa questa questione; quindi, se la Camera non fa opposizioni, si procederà alla discussione della medesima.

**DI REVEL**, relatore. La Camera avrà presente che nella discussione del bilancio attivo sorse la questione promossa

dalla Commissione del bilancio sul punto di vedere se fosse legale la percezione del diritto di cinque centesimi sugli avvisi che dagli esattori si distribuiscono ai contribuenti pel pagamento delle loro quote. La questione non fu compiutamente svolta sotto il punto della legalità. Da una parte si osservò che le leggi concernenti i tributi diretti, che sono state introdotte dopo quella antica che concerneva solo le proprietà fondiarie, non tutte mantenevano questa disposizione di applicazione di tale sistema di distribuzione degli avvisi mediante pagamento. Comunque però, parve consentire la Camera nell'opinione che la Commissione del bilancio si accordasse col ministro delle finanze sui termini di una disposizione, per cui i contribuenti venissero esonerati dal pagare individualmente questo diritto di lire 0 05, il quale, sebbene di regola dovesse essere sborsato soltanto per un solo avviso dato quando i ruoli sono pubblicati, nel fatto veniva questo pagamento moltiplicato dalla necessità di cominciare a dare avviso ai contribuenti di pagare in via provvisoria le loro quote dei bilanci passivi, e quindi di replicare un secondo avviso quando i ruoli poi venivano pubblicati.

La Commissione del bilancio, sebbene non si sia riunita appositamente, fu però consultata individualmente nella maggior parte dei membri che la compongono e convenne nel pensiero che non si dovesse in avvenire consentire il pagamento di questi cinque centesimi dai contribuenti sugli avvisi che ricevono; ma bensì che si potesse stabilire, come già è conforme ai regolamenti in vigore, che gli avvisi dei pagamenti venissero spediti dall'esattore a sue spese al sindaco del comune, e che dal comune poi, a diligenza del sindaco ed a spese del comune, fossero recapitati ai contribuenti.

Forse si dirà da taluno che, se il comune è obbligato a pagare pel ricapito di questi avvisi, il vantaggio che ne ritraranno i contribuenti riuscirà a nulla, inquantochè tratterebbesi di versare al comune quanto quest'ultimo spende pel ricapito di tali avvisi; ma la cosa non sta in questi termini, perchè in addietro ogni avviso doveva scontare un diritto di cinque centesimi, qualunque fosse, direi, il numero dei contribuenti, qualunque fossero le varie tasse dirette le quali si dovevano pagare, ed invece quando sia a carico del comune lo spedire questi avvisi ai contribuenti, egli è evidente che per l'intermezzo dei messi comunali questo ricapito potrà aver luogo in molti siti senza costo di spesa; in alcuni altri, forse ai comuni toccherà di dare qualche mercede, ma sicuramente di tenue importanza, al messo che recherà questi avvisi; dimodochè in complesso si può ben dire che per tre quarti la spesa, che ora si sopporta dai contribuenti per questi avvisi, sarà loro risparmiata.

Da taluni però dei membri della Commissione non si voleva che questa spesa fosse a carico dei comuni, e si desiderava che fosse sopportata sull'eccedenza che si riscontra esistervi sulla somma di quattro centesimi addizionali ad ogni contribuzione diretta che si percepiscono, ed i quali, come si osservò all'epoca della discussione del bilancio, non sono assorbiti interamente dalle spese.

La maggioranza però si ristette dall'aderire a questa proposta, inquantochè si riconobbe che, sebbene in realtà la percezione di questi quattro centesimi sia esorbitante, relativamente alle spese cui deve far fronte, tuttavia i bisogni delle finanze sono tali che, ancorchè abbiavi questa eccedenza disponibile, sicuramente non verrà ad essere meno proficua.

Però credono alcuni membri che nell'anno venturo sia il caso di fare scomparire dal bilancio la spesa che ivi si nota per il rimborso delle quote inesigibili dei tributi diretti, in-

quantochè, se si considera il tributo fondiario, già esiste addizionalmente al principale un'imposta per far fronte al pagamento di tali quote; e se si parla di altri tributi, essi non sono di ripartizione, ma sibbene di quote, nè vi è ragione per cui si iscriva in bilancio una somma per saldare la deficienza dei ruoli.

Comunque però, questa questione verrà opportuna nell'esame del bilancio del 1855.

Intanto, relativamente al bilancio del 1854, occorrerebbe nel progetto di legge d'approvazione del bilancio stesso introdurre un articolo del tenore seguente:

« Gli avvisi individuali pel pagamento delle contribuzioni dirette saranno, a diligenza e spese degli esattori, formati e consegnati ai sindaci dei comuni ed a cura e spese dei comuni medesimi recapitati ai contribuenti. »

Occorrerebbe poi ancora di aggiungere al progetto di legge alcune parole che furono ommesse, cioè nell'articolo primo dopo le parole: « Il Governo è autorizzato ad esigere le entrate tutte ordinarie e straordinarie presunte nel bilancio attivo dello Stato per l'esercizio 1854 » le seguenti: *indicate nell'annessa tabella.*

**PRESIDENTE.** L'articolo d'aggiunta ora proposto dalla Commissione prenderà luogo del quarto, tale parendomi che debba essere il suo posto.

Se nessuno domanda la parola, pongo ora ai voti prima di tutto l'articolo primo, di cui do lettura:

« Il Governo è autorizzato ad esigere le entrate tutte ordinarie e straordinarie presunte nel bilancio attivo dello Stato per l'esercizio 1854, indicate nell'annessa tabella secondo la ripartizione ed in conformità delle leggi e tariffe in vigore. »

(È approvato.)

« Art. 2. I centesimi addizionali per la riscossione delle imposte dirette sono conservati nella proporzione di quattro per lira. »

(È approvato.)

« Art. 3. Nessun'altra imposta diretta od indiretta di qualsiasi natura potrà percepirsi a favore dello Stato, la quale non sia autorizzata colla presente o con altra legge che venga in avvenire sancita. »

(È approvato.)

« Art. 4. Gli avvisi individuali pel pagamento delle contribuzioni dirette saranno a diligenza e spesa degli esattori formati e consegnati ai sindaci dei comuni ed a cura e spese dei comuni medesimi recapitati ai contribuenti. »

(È approvato.)

« Art. 5. Nulla resta innovato quanto alle esazioni di diritti debitamente autorizzati per conto delle divisioni, provincie, comuni, corpi morali o particolari. »

(È approvato.)

« Art. 6. È fatta facoltà al ministro delle finanze di alienare ai pubblici incanti le azioni delle ferrovie di Susa e di Novara di proprietà dello Stato, il cui prodotto è previsto alla categoria numero 64 del bilancio suddetto. »

(È approvato.)

Si procede allo squittinio segreto sul complesso della legge. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 282.)

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	115
Maggioranza . . . . .	58
Voti favorevoli . . . . .	100
Voti contrari . . . . .	15

(La Camera approva.)

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E APPROVAZIONE  
DEL BILANCIO DELL'INTERNO PER 1854.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio passivo del dicastero dell'interno per l'esercizio del 1854. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 204.)

La Camera rimase ieri al capo: *Carceri di pena e carceri giudiziarie.*

Categoria 25. *Spese d'ispezione*, portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 13,120.

**VALEBIO.** Vorrei ricordare qui le antiche promesse che vennero fatte dai precedenti ministri per le riforme delle carceri giudiziarie. Io non istarò a dire quanto nefanda sia la condizione dei carcerati che ivi sono rinchiusi, e come esse siano divenute, specialmente per i giovinetti che vi si trovano frammisti cogli adulti, una scuola permanente di delitti e di perversità. Una voce molto più autorevole della mia, quella cioè di una Commissione che ebbe l'incarico di fare ispezione delle carceri, dimostrò questo in modo così evidente che io non ho nulla ad aggiungervi.

In allora l'antico ministro dell'interno, l'onorevole Ponza di San Martino, chiedeva che 20 mila lire fossero destinate per poter preparare un progetto onde riparare definitivamente ai tanti mali che venivano lamentati. Le 20 mila lire furono consentite dalla Camera; ma quanto venne promesso fu invano aspettato. Io so che il Consiglio delle carceri lavorò con lodevole zelo e con molta attività e che nelle ispezioni per esse fatte ha rimediato ai mali minori per quanto stava nelle sue forze; ma le sue forze sono molto limitate.

Ora so che questo Consiglio ha compilato due progetti di regolamento, di cui l'uno relativo alla riorganizzazione del corpo dei guardiani delle carceri di pena, l'altro concernente l'ordinamento organico delle carceri giudiziarie. Ora, nè l'uno nè l'altro di questi progetti venne posto ad esecuzione. Il primo è stato, credo, semplicemente approvato, ma non attuato; del secondo non ha avuto luogo neanche l'esame.

Io vorrei che quei regolamenti, previo il dovuto esame, fossero posti in esecuzione, e vorrei eziandio che non solo nella ricostruzione, ma anche nelle riparazioni delle carceri giudiziarie si pensasse a far cellule le une dalle altre distinte, perchè cessasse una volta quella lamentata promiscuità che è una vera scuola di vizi. Anche nello stato attuale dei fabbricati si possono applicare al male, se non radicali, almeno acconci rimedi; ora vorrei che questi rimedi fossero prontamente attuati. Vorrei, cioè, che la vigilanza di un corpo di ispettori fosse applicata alle carceri. Non è che io abbia sempre intera fiducia nell'ufficio degli ispettori; tuttavia penso che, applicata alle carceri, la loro azione possa essere più efficace che in molte altre parti dell'amministrazione. L'arrivo improvviso di essi nelle carceri può cogliere i disordini in flagrante ed allontanare gli abusi tenendo i carcerieri in una continua apprensione.

Penso poi che queste nomine d'ispettori delle carceri possano aver luogo senza quasi aggravare il bilancio. Se il signor ministro vuol passare a rassegna gl'impiegati del suo dicastero che trovansi in aspettativa, potrà facilmente trovare fra di essi uomini di buona età, di capacità distintissima, che percepiscono sulle finanze dello Stato tanti stipendi senza frutto alcuno pel paese. Ebbene, essi potrebbero senza dubbio venire utilmente impiegati nella sorveglianza delle carceri. Non so se io m'inganni, ma parmi che due di essi specialmente potrebbero fare ottimi ispettori delle carceri ed essere chiamati a

rendere allo Stato questo servizio senza aggravare le finanze.

Avvi altresì un'altra raccomandazione che io desidero fare al signor ministro.

Io penso che alla direzione delle carceri non debbano essere preposte persone che abbiano avuto larga parte nella polizia, acciò esse non si trovino in una condizione troppo cattiva. Diffatti, ove non si avesse tale avvertenza, ne verrebbe per conseguenza che i carcerati, scorgendo nei direttori la causa primitiva per cui sono rinchiusi in carcere, li considererebbero come loro nemici. Quindi ne succederebbe che i direttori non oserebbero, per così dire, di trovarsi in faccia ai detenuti, perchè potrebbero essere ingiuriati e talvolta correre non lievi pericoli.

Se in vece il direttore delle carceri non ha mai appartenuto alle file della polizia, può alla severità della carica che copre associare alcun che di paterno e guadagnarsi quegli animi che talvolta non sono intieramente perversi.

Io faccio queste osservazioni al signor ministro nella fiducia che ne terrà conto e vorrà adempire alle promesse che a tale proposito i suoi antecessori hanno iteratamente fatte innanzi al Parlamento.

Vorrei ancora che il ministro ponesse mente alla condizione delle carceri giudiziarie della Sardegna.

Un uomo di Stato d'Inghilterra, che percorse quell'isola, vi visitò le carceri e ne fece una così nera pittura, che per noi Italiani è veramente cosa dolorosa il vedere pagine simili vergate dalla penna di uno straniero, tanto più dolorosa dachè quelle pagine dicono il vero.

Anche per la Sardegna le riforme ci furono promesse, e furono votate somme nei bilanci; ma se è vero quanto mi venne affermato, la maggior parte di queste somme non fu spesa, e quelle che vennero spese furono male impiegate.

Io spero che anche a questo gravissimo male voglia il signor ministro porre rimedio.

**RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno.** Risponderò brevemente alle varie osservazioni che vennero fatte dal deputato Valerio.

Egli prima di tutto chiede conto di quanto il Ministero abbia operato colla somma di lire 20,000 stanziata nello scorso anno, perchè si provvedesse al miglioramento delle carceri, cioè al loro ingrandimento ed anche a nuove costruzioni in quei luoghi ove fossero necessarie. A questo riguardo dirò che il Ministero non ha mancato di incaricare due ingegneri, i signori Spurgazzi e Comolli perchè presentassero un piano di generale ordinamento, di ingrandimento in alcuni luoghi e di miglioramento in alcuni altri delle carceri. Essi assunsero l'incarico, ed il tempo passato finora non è trascorso infruttuosamente, poichè si fecero già trasmettere dalle provincie i piani di tutte le carceri che esistono attualmente, ed insieme a questi piani si fecero pure trasmettere i progetti degli ingrandimenti che possano occorrere. I detti ingegneri sono di presente occupati nell'esame di essi piani; e può rendersi certo il deputato Valerio, può essere tranquilla la Camera che, appena essi avranno compiuto il loro lavoro, ed il Ministero potrà fare sicuro giudizio del modo più conveniente di provvedere a questa grandissima necessità dello Stato, certamente si porrà all'opera con quella sollecitudine che potrà maggiore. Questa è veramente una delle piaghe più gravi che ci affliggono; da ogni parte arrivano doglianze o per la troppa angustia delle carceri o per altri difetti, sia in riguardo alla moralità che in riguardo all'igiene. Io dunque non mancherò di fare quanto sarà in me, e porrò tutto l'impegno nell'indagine e nell'uso dei mezzi che possano rimediare a questi mali.

Il secondo eccitamento fatto dal deputato Valerio, se non erro, si riferiva ad alcuni provvedimenti che si potrebbero dare immediatamente per un migliore ordinamento non solo dell'amministrazione delle carceri giudiziarie, ma ben anco di ciò che riguarda le carceri di pena. Egli accennava ad un progetto di regolamento dei guardiani delle carceri di pena, non che ad un progetto di amministrazione per le carceri giudiziarie. È verissimo che dal Consiglio incaricato di sovrapvedere le carceri furono già compilati ed un regolamento per l'amministrazione delle carceri giudiziarie ed un regolamento dei guardiani delle carceri di pena; ma il regolamento riguardante l'amministrazione generale delle carceri giudiziarie, come si potrà meglio affermare dall'onorevole deputato Salmour, consta di un numero grandissimo di articoli, ed include molte e svariate disposizioni che vogliono essere profondamente studiate. Appena io fui incaricato del portafoglio dell'interno, presi ad applicarmi all'esame di esso regolamento; ma, siccome era manoscritto, divisai di commetterne la stampa, onde avere maggior agio di consultare in proposito tutte le persone che possano fornire lumi e utili suggerimenti. Cosicché anche da questo lato si persuada il deputato Valerio, e con esso la Camera, che io non verrò meno ad ogni debita diligenza.

Quanto al regolamento dei guardiani, la cosa è più semplice, la materia non è intralciata; quindi esso regolamento non tarderà ad essere posto in vigore.

Quanto all'altro eccitamento relativo agli ispettori delle carceri giudiziarie, osservo che io non potrei nominare costesti ispettori, perchè l'ufficio di ispettore non risulta finora da alcuna pianta ufficiale, nè vi sarebbe alcun fondo stanziato per soddisfare ai loro stipendi. L'onorevole deputato Valerio diceva che io avrei potuto appoggiare simile incarico ad impiegati in aspettativa; ma io gli dirò a questo riguardo che uno di quelli che stavano in aspettativa, il quale era fornito delle opportune cognizioni, venne di recente eletto a direttore di un penitenziario, e che quindi non potrò valermi dell'opera sua in questa bisogna; e le spese occorrenti per lo stipendio degli ispettori sarebbero gravi, nè essendovi, come diceva testè, alcuno stanziamento in proposito, tranne un'assai lieve somma, in verità io non saprei come provvedere all'uopo. Ad ogni modo non mancherò, per quanto riguarda l'ispezione delle carceri, di far raccogliere informazioni dalle autorità locali onde avere alla mano le occorrenti nozioni.

Un quarto eccitamento mi faceva l'onorevole Valerio relativamente ai direttori. Egli diceva che non conveniva nominare a direttori delle carceri quelle persone che abbiano avuto una larga parte nella polizia.

Io non saprei a che voglia alludere quest'eccitamento, perchè, dal canto mio, posso assicurarlo che fra le nomine che mi occorse di proporre, non avvenne alcuna in capo ad impiegati di polizia. Mi avvenne già di proporre la nomina di due direttori di un carcere penitenziario, e il deputato Valerio sa che nè l'uno nè l'altro furono impiegati di polizia. Laonde io credo che egli non intenda riferirsi agli atti della mia amministrazione.

Finalmente, l'ultimo eccitamento concerne l'isola di Sardegna. In Sardegna le carceri trovansi realmente in peggiore stato di quelle di terraferma. Ma qui pure sarà necessario che la Camera voglia stanziare i fondi opportuni onde impedire l'ampliamento e, dirò anzi, la costruzione in gran parte delle carceri dell'isola.

A questo si provvederà quando verrà in mezzo la discussione del regolamento dianzi accennato; e siccome io non

dubito che la Camera non sia per concedere i fondi necessari, così io spero che anche in questa parte l'isola verrà posta in condizioni non dissimili da quelle del continente.

Credo pertanto di aver risposto, per quanto fosse in me, agli eccitamenti dell'onorevole Valerio.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Salmour.

**SALMOUR.** Ringrazierò avantitutto l'onorevole Valerio del modo col quale si compiacque tener discorso del Consiglio generale delle carceri, non tanto perchè io vi appartenga, quanto perchè più d'ogni altro riconosco con quanto zelo si adoprino tutti i miei colleghi nell'adempimento della loro missione. Mi faccio poi a cogliere quest'opportunità per spiegare quale sia stata e quale sia la condizione dello stesso Consiglio.

Questo fu istituito sotto il Ministero Galvagno, e gli fu dato per segretario il capo di divisione che presiede all'amministrazione delle carceri. Aveva dunque nel suo stesso seno tale funzionario da cui poter conoscere continuamente l'andamento generale delle carceri.

Ma sotto il Ministero del conte di San Martino fu di pianta cambiata la natura del Consiglio, perchè, mentre gli fu tolto da membro e segretario il capo di divisione, surrogandovi un impiegato a lui inferiore e dipendente, non si definirono in niun modo le attribuzioni del Consiglio, che rimase così non solo consultivo, ma consultivo soltanto quando piacerà al capo di divisione di consultarlo. Ne consegue che l'impiegato, in oggi segretario del Consiglio, fu posto in difficile posizione; e che il Consiglio medesimo non fu per lo passato utilizzato quanto poteva e desiderava esserlo, e non potrà d'ora innanzi esercitare quella parte d'iniziativa che gli si volle dare nella sua istituzione.

Il regolamento organico di cui si parlò, che io credo un capitale e difficilissimo lavoro, nella condizione in cui siamo, dovendo conciliare le diverse attribuzioni delle due diverse amministrazioni della giustizia e dell'interno, è dovuto unicamente all'iniziativa del Consiglio generale delle carceri, e per nulla a quella del capo di divisione.

Una poi delle attribuzioni speciali di tale Consiglio, portate dal decreto che lo istituiva, è quella di fare ispezioni.

Ora, in tutto l'anno scorso non si sono fatte ispezioni di sorta. Se ne fecero per lo avanti in tutte le carceri dello Stato e fu da esse che ebbe origine quella relazione sulle carceri giudiziarie dello Stato che tutti i miei colleghi hanno avuto sott'occhio e che alcuni lodarono.

In tali ispezioni si diedero anche alcuni provvedimenti, ma naturalmente di quelli che si possono dare in fretta. Si iniziò una riforma; ma che ne avvenne? D'allora in poi, cioè dal 1851 a questa parte, nessuno degli ispettori tornò nelle carceri giudiziarie; sicché è da temersi che quelle poche riforme iniziate, anziché migliorare la condizione delle carceri, non abbiano giovato, per difetto d'insistenza nel volerle attuate o mantenute.

Io dunque concorro col deputato Valerio sulla necessità di venire ad ispezioni. Comprendo la difficoltà di giungere a buone ispezioni senza avere ispettori retribuiti, e credo che sarà indispensabile, quando ciò possa farsi, venire a stabilirne alcuni, ovvero alla nomina di un direttore generale, il quale sia coadiuvato da impiegati subalterni, faccia egli stesso ispezioni.

Questo è il sistema attuato in tutti i paesi dove avvi una amministrazione regolare delle carceri.

Noi abbiamo un sistema (mi si permetta di dirlo) bastardo. Non abbiamo sinora un'amministrazione superiore ben intesa, perchè non abbiamo sotto il ministro nè un ispettore gene-

rale nè un altro superiore impiegato, il quale abbia realmente tutta la responsabilità di un servizio che costa oltre tre milioni allo Stato, e che conosca perfettamente tutto l'andamento delle carceri. Non abbiamo poi un'amministrazione speciale, perchè, avendo introdotto il sistema francese in grandissima parte, non abbiamo ad un tempo introdotto l'elemento indispensabile a questo sistema, che sono le Commissioni amministrative le quali nelle varie carceri coadiuvano all'amministrazione locale col direttore a cui servono di controllo. Donde ne viene che al giorno d'oggi i direttori delle carceri, così di pena come giudiziarie, sono, per così dire, sotto la sola dipendenza del Ministero e senza controllo locale.

Dunque io dico: la nostra amministrazione generale e speciale delle carceri non è bene ordinata. Ma, ad ogni modo, nelle tristi condizioni in cui versiamo, vi era un unico mezzo termine per arrecare qualche rimedio, ed era quello di istituire un Consiglio delle carceri, perchè i membri, essendone gratuiti, si potevano adoperare e si sono adoperati da principio per le ispezioni delle carceri di pena e giudiziarie con tenuissimo dispendio. Se non che è necessario che questo Consiglio sia pur sempre incaricato delle ispezioni, perchè così meglio si giudica da una all'altra ispezione dell'andamento del servizio e si conservano le tradizioni (come è riconosciuto necessario), s'invigila più accuratamente all'applicazione pratica delle leggi e dei regolamenti e segnatamente alla uniformità di questa applicazione. Se voi cambiate sovente gli ispettori; se questi ispettori così cambiati non appartengono ad un corpo che si raduni e che possa discutere sui cambiamenti fatti o da farsi, non avrete mai tutto l'utile risultamento delle ispezioni, quell'utile per cui si sogliono stabilire.

Io credo quindi che nelle condizioni delle nostre finanze e nella necessità di procedere per minute riforme, è indispensabile stabilire regolari ispezioni, e non avvi altro mezzo se non quello di avere ispettori gratuiti membri di un Consiglio permanente avente per mandato lo studio della riforma carceraria, ciò che appunto si volle fare coll'istituire il Consiglio generale delle carceri.

Non credo col deputato Valerio che questi ispettori gratuiti si possano agevolmente trovare nell'impiegati posti in disponibilità, se non altro perchè è debito del Ministero e volontà della Camera che quanto prima siano impiegati. Ora questi impiegati in disponibilità accetteranno essi volentieri un mandato provvisorio che richiede lumi speciali ed una tal quale pratica e che inoltre, lo dirò schiettamente, è assai spiacevole, perchè alla fin fine conviene esercitare un minuzioso controllo, dire verità, e dure verità, che valgono a rendervi malevisi talvolta a chi si riferisce ed a coloro l'amministrazione dei quali non si trova conforme ai regolamenti? Io credo quindi che, generalmente parlando, gli impiegati in disponibilità si presenteranno mal volentieri all'ufficio di ispettori delle carceri, per vari motivi che io tralascio, ma segnatamente perchè, ripeto, nelle condizioni attuali delle carceri, questo ufficio è poco aggradevole. Ma mi si dirà: perchè lo fate voi? Io non voglio farmi merito, e quindi rispondo che lo fo non so perchè, o, per dir meglio, perchè il ministro Galvagno avendomi chiamato a far parte del Consiglio che egli istituiva per lo studio della riforma carceraria, io mi son lasciato indurre ad accettare un mandato di cui ignorava la natura, ma che una volta accettato disimpegno per quanto so e posso, perchè ogni galantuomo deve fare quel poco che può per il suo paese. Ma adesso che conosco le condizioni della ispezione e della riforma carce-

ria, dirò con tutta schiettezza che a caso vergine non accetterei il mandato di ispettore, perchè confesso che alcune volte questo mandato, come mi è accaduto ultimamente, è oltre ogni dire spiacevole.

È necessario dunque un corpo di ispettori; e siccome per ora è impossibile retribuirlo, credo che non si possano prendere impiegati in disponibilità, e che il solo mezzo è di incaricare delle ispezioni i membri del Consiglio delle carceri.

Al presente, del personale dell'attuale Consiglio sia giudice il Ministero ed il paese, e, se non m'inganno, il giudizio sul passato servirà di arra per l'avvenire. Ad ogni modo, per avere ispettori gratuiti, il solo, l'unico mezzo è di dare importanza alle ispezioni, e di dare speranza a questi ispettori che essi saranno realmente chiamati a promuovere la riforma carceraria. Allora nel Consiglio delle carceri e fuori non difteranno mai gli uomini di cuore, convinti della necessità della riforma e decisi di prestarsi con ogni mezzo a fare quel poco che è umanamente possibile.

In quanto alla questione della Sardegna, io sono intimamente convinto che colà più che altrove conviene esordire bene nella riforma e procedere a seconda di un piano che sia il frutto di accurati studi.

Ora niuno dei provvedimenti concernenti la Sardegna che si stanno attuando, avendo richiesto il preavviso del Consiglio delle carceri, ignoro cosa si sia fatto, ma tengo per fermo che la Camera non negherà i mezzi al ministro per la riforma in Sardegna quando saranno fatti gli opportuni studi.

Ma per la riforma, tanto in Sardegna che sul continente, dirò alla Camera ed al ministro come al paese, che conviene necessariamente pazientare, perchè alla riforma deve necessariamente precedere una legge organica sull'ordinamento carcerario che il Ministero promise nella discussione delle ultime modificazioni al Codice penale.

E in vero, signori, per procedere ad una riforma conviene anzitutto conoscere quale ne sarà la base; è mestieri sapere se nella specialità delle carceri giudiziarie ci appiglieremo al sistema dell'isolamento per i prevenuti, ovvero se manteremo quello deplorabile della vita in comune.

Se, per esempio, si ammette in massima, come io credo necessario, il sistema dell'isolamento, naturalmente con tutte le modificazioni possibili per i prevenuti bisogna adottare un sistema di carcere molto più costoso; se per contro si adotta il sistema della vita in comune con separazione delle diverse categorie di detenuti, è un'altra spesa; conviene quindi necessariamente che la legge organica sopra le carceri preceda la riforma, perchè non posso dividere l'opinione di coloro che credono che il potere esecutivo possa da sè solo con decreti regi stabilire il genere di carcere che crede più conveniente.

Io reputo che spetti al potere legislativo lo stabilire in qual modo i prevenuti od i condannati debbano essere tratti in carcere.

Questa legge organica è tanto più necessaria, che non confido che dagli studi affidati dal Ministero agli ingegneri Spurgazzi e Comolli possa risultare altra conclusione che quella che fu il risultato delle ispezioni dei membri del Consiglio generale delle carceri, che cioè non avvi tra gli attuali carceri giudiziari un solo che possa utilmente ridursi al sistema cellulare per l'isolamento dei prevenuti.

Ciò posto, concludo che conviene necessariamente aspettare che ci sia presentata la legge organica sulle carceri, per costruire o riattare di tutto punto carceri, e dopo le promesse del ministro dell'interno e di grazia e giustizia nutro

fiducia che detta legge sarà presentata nella prossima Sessione.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato De Viry.

**DE VIRY.** J'avais demandé la parole sur la catégorie 32, et je comptais porter l'attention de la Chambre sur les prisons judiciaires ; mais puisque l'honorable Valerio m'a prévenu à l'occasion de la catégorie 25, je l'en remercie, parce qu'il aura beaucoup mieux que moi su fixer l'attention de la Chambre sur un objet de si haute importance.

D'après les réponses données par l'honorable ministre de l'intérieur, il paraît que son dessein est de présenter une loi organique relativement aux prisons judiciaires.

Dès lors je pense que toute discussion serait prématurée, parce qu'il conviendra mieux d'attendre que cette loi nous soit présentée pour fixer notre opinion sur le mode d'emprisonnement qui sera adopté.

Jusqu'à présent, messieurs, l'emprisonnement en commun est celui qui existe chez nous, et il n'est personne qui ne gémissent en songeant aux conséquences de cet état de choses.

Car, savez-vous ce que signifie l'emprisonnement en commun ? Cela veut dire école de démoralisation et d'immoralité, foyer de perversité et de débauche, enseignement mutuel du vice et de tous les crimes.

Il n'est personne qui connaisse l'état actuel des prisons qui ne me rende justice et qui ne fasse écho à mes paroles. Je dis donc que si quelquefois il arrive que des jeunes gens qui entrent dans ces prisons, aient quelques sentiments de moralité, quelque lueur de probité, ils ne tardent pas à les perdre complètement par la fréquentation qu'ils ont avec des gens beaucoup plus pervers qu'eux, qu'ils arrivent ainsi, en très-peu de temps, à apprendre la manière d'enfreindre les lois et à se soustraire à l'action de la justice, et finissent bientôt par aller grossir le nombre de ces bandes de malfaiteurs qui infestent quelques unes de nos contrées. Ainsi je crois qu'en principe il est reconnu que l'emprisonnement en commun doit être entièrement abandonné et que le seul système à suivre, ainsi que le disait fort bien l'honorable De Salmour, est le système cellulaire, celui de l'isolement des détenus et du travail en commun.

Dans ce système il y a un grand avantage, parce que par l'isolement la réflexion vient aux prisonniers, et que par la lecture, pour ceux qui savent lire, ou la lecture faite à ceux qui ne le savent pas, on peut ramener des âmes, qui ne sont pas encore endurcies dans le crime au point de ne plus entendre les conseils de la religion et de la raison.

Messieurs, trois réformes seraient essentielles à adopter. Deux, je crois, le seront bientôt. L'une serait celle des gardiens des prisons, réforme qui a déjà été commencée, mais qui n'est pas encore achevée et qu'il importe de fixer par loi d'une manière définitive.

L'autre serait la réforme du personnel qui est préposé à la surveillance, à la direction des prisons, et à cet égard je suis aussi d'avis qu'il faudrait écarter de cette administration les personnes qui ont appartenu à la police, parce qu'il est tout à fait impossible qu'elles puissent inspirer de la confiance aux prisonniers, ce qui cependant est essentiel.

Il faut donc appeler à une place aussi pénible et aussi délicate des hommes spéciaux, qui se soient déjà occupés de cette matière, et qui ne dédaignent pas de s'occuper autant qu'il peut dépendre d'eux, de l'état morale des prisonniers.

La troisième qui, selon moi, est d'une haute importance, et qui est celle à laquelle faisait allusion l'honorable Valerio, est celle des inspections. Voulez-vous, messieurs, que dans des prisons judiciaires règne cet ordre qui doit y être né-

cessairement établi, que les intérêts mêmes du Gouvernement y soient activement surveillés, que les employés y remplissent leurs devoirs, que la séparation complète des hommes et des femmes, des adultes et des enfants, des grands coupables et de ceux qui ne sont soumis qu'à un simple jugement correctionnel ait lieu, que le travail, ce grand principe de moralisation, y soit introduit ? Eh bien, croyez-le, il n'y a pas d'autre moyen pour y parvenir que d'établir des inspecteurs.

Si le pays doit faire un léger sacrifice à cet effet, personne d'entre nous ne trouverait à redire à une demande que nous ferait monsieur le ministre de l'intérieur pour payer deux inspecteurs ; personne, je suis sûr, ne voudra contester la nécessité, l'équité de cette demande ; personne ne voudra s'assumer la responsabilité du refus d'une telle allocation.

Je crois que deux inspecteurs peuvent suffire pour tout l'Etat, et je ne crois pas que nous ayons besoin d'un inspecteur général, parce que je suis d'avis que c'est là une place inutile ; mais deux inspecteurs qui pourraient surveiller les prisons, non-seulement de terre-ferme, mais encore celles de Sardaigne, rendraient un service immense au pays, et nous n'aurions certainement point à regretter l'argent que nous dépenserions pour cet objet.

Tous les députés de la Sardaigne vous peindront comme moi, qui ai été quelques années en Sardaigne, l'état des prisons de ce pays sous les couleurs les plus sinistres et les plus noires. Et je crois qu'en le faisant, ils ne manqueront pas à la vérité. Or, pour les prisons de la Sardaigne, surtout il est indispensable de faire quelque chose et de le faire sans retard.

Ainsi ne croyez vous pas que deux inspecteurs qui de temps en temps arriveraient à l'improviste dans les prisons soit de Sardaigne, soit de terre-ferme, et feraient un rapport circonstancié à monsieur le ministre de l'intérieur tant sur l'état morale que physique des prisons, ne rendraient pas un service immense non-seulement au Gouvernement, mais à leurs propres citoyens et même aux générations à venir ?

Oui, sans doute, messieurs, parce que la moralité des générations à venir dépend en grande partie des mesures que l'on prendra pour moraliser la jeunesse qui se trouve enfermée dans les prisons judiciaires, et qui malheureusement va chaque jour en augmentant dans des proportions effrayantes ; c'est pour cela que je dis qu'en établissant ces inspections le plus fréquemment possible, nous rendrons un vrai service à la moralité publique.

Je le dis franchement (car je ne crois pas devoir m'appuyer davantage sur cet objet, puisque l'honorable Valerio l'a suffisamment développé et que monsieur le ministre de l'intérieur lui-même a reconnu la nécessité de ces réformes, et qu'il compte de présenter une loi organique à cet égard), le jour où monsieur le ministre présentera à la Chambre un projet de loi sur la réforme des prisons judiciaires sera le plus beau jour qui puisse luire pour les amis de l'humanité et pour tous ceux qui veulent le bien et la prospérité du leur pays. (*Bravo !*)

Un autre point sur lequel le Ministère doit porter son attention, c'est sur l'état des enfants détenus dans nos prisons judiciaires.

Déjà l'année dernière j'avais, à ce sujet, présenté quelques réflexions, et c'est à la suite des observations que je faisais que l'honorable ministre de l'intérieur d'alors, demandait une somme de 20,000 francs pour faire un plan général qui pût servir à toutes nos maisons judiciaires.

Si la réforme de nos prisons judiciaires s'applique à la jeunesse qui se trouve actuellement dans nos prisons, croyez-le-bien, elle exercera une influence immense sur la moralité publique. Mais j'insiste pour que, au moins pour le moment, on cherche, autant que possible, à séparer dans les prisons judiciaires les enfants des adultes.

Je sais que dans bien de maisons de correction cela ne peut pas se faire d'une manière complète; mais que, tout au moins, l'on donne des ordres pour que cette réforme autant qu'elle peut-être effectuée, s'exécute dès à présent, parce que chaque jour de retard seront autant de reproches que nous aurons à nous adresser; chaque jour le mal empire, et je vous le demande, si nous retardons encore, ne nous trouverons-nous pas dans l'impossibilité de lui opposer une barrière efficace? Pourrons-nous alors combattre ses progrès? Personne ne niera qu'il est important de chercher à redresser ces jeunes plantes tandis qu'il en est temps encore, et si nous négligeons de le faire, la société aura le droit de nous adresser d'amers reproches.

L'oisiveté, messieurs, engendre tous les vices; cherchez dès lors à introduire dans nos prisons l'amour du travail; c'est le plus sûr moyen qu'il y ait pour moraliser le peuple; ce sera aussi le moyen le plus efficace pour combattre le vice et la corruption qui envahissent nos prisons. Avec le travail, les bons enseignemens, le fréquentes exhortations religieuses pour engager ces âmes, trop tendres encore pour être endurcies dans le vice, vous en retirerez plus d'une de cette voie de perdition où elle va se jeter.

Obtenir de tels résultats n'est-ce pas un des plus grands bonheurs auxquels il soit donné à l'homme de pouvoir aspirer?

Monsieur le ministre de l'intérieur disait tout à l'heure que les 20,000 francs ont été déjà en partie dépensés, que des ingénieurs ont été appelés à faire quelques plans. Mais je crois, comme le disait l'honorable député Salmour, que ce n'est pas seulement sur les plans que nous devons fixer votre attention, c'est plus encore sur le système que nous voulons admettre, et je dis qu'avant d'approuver un plan qui puisse servir généralement pour les prisons de l'état, il faut savoir quel système le Gouvernement se propose d'adopter.

Ce système dépendra, je le sais, quant à nous, en grande partie de la loi que présentera monsieur le ministre. Aussi il vaut mieux que nous suspendions toute discussion qui pourrait être maintenant oiseuse et inutile sur ce sujet, jusqu'à ce que nous connaissions les projets du Gouvernement. Alors seulement on pourra faire une discussion sérieuse et traiter à fond une question d'un si haut intérêt pour le pays.

C'est pour ce motif que je ne m'étendrai pas plus au long sur ce sujet, et dans l'espoir que le plutôt possible monsieur le ministre voudra bien présenter cette loi, comme il nous le disait tout à l'heure, je m'empresse de lui dire que je n'insisterai pas d'avantage.

Mais tout en présentant ce projet de loi, je crois que ce serait peut-être chose prudente de présenter en même temps quelque plan qui pût servir à fixer les idées des membres qui seront nommés pour composer la Commission, afin qu'ils puissent étudier le tout ensemble.

J'aime à penser que le ministre ne tardera pas à remplir sa promesse, et je n'hésite pas à lui dire que, dans cette circonstance au moins, il me trouvera prêt à le soutenir; car en agissant de la sorte, je croirai avoir rendu un vrai service à mon pays. (Bene!)

**VALERIO.** Io sono lieto di aver parlato su questo argo-

mento, perchè il signor ministro riconobbe tutta la gravità del male che ho indicato e solennemente promise di porvi pronto riparo.

Io quindi non rientrerò nella discussione generale, ma rispondendo al signor ministro, farò cenno soltanto di quei provvedimenti che, a parer mio, possono prontamente attuarsi prima di addivenire ad una riforma generale.

Uno dei precipui rimedi che si potrebbero applicare, sarebbe quello di riparare al male arrecato dal precedente ministro dell'interno colle modificazioni fatte per decreto alla costituzione del Consiglio delle carceri. Io penso che questo rimedio non sarebbe di lieve momento, imperocchè il Consiglio testè accennato si troverebbe di nuovo in contatto col Ministero, e potrebbe fare alcune di quelle ispezioni che già portarono sì buoni frutti. In tal guisa quel Consiglio non sarebbe più un corpo senza capo e senza azione, come fu in questi ultimi tempi, dopochè venne malamente modificato il reale decreto che ne determinava le funzioni.

Ciò premesso, soggiungerò alcune parole riguardo all'ispezione.

Io so che uno degl'impiegati del Ministero dell'interno che erano in disponibilità venne applicato alla direzione del carcere penitenziario di Oneglia dal signor ministro dell'interno; ma io credo che vi siano degli altri impiegati che potrebbero anche facilmente...

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. E quali?

**VALERIO.** Dirò privatamente il nome ai signori ministri, se desiderano di saperlo. Vi sono due impiegati di alta capacità e di buona età che potrebbero essere applicati a questo servizio. I fondi poi il signor ministro li troverebbe nelle spese segrete, quando volesse. Le 200,000 lire di spese segrete sono una larga somma, e queste sarebbero molto più accette se s'impiegassero in gran parte in opere di moralizzazione come è questa di cui io parlo.

Il signor ministro ha detto, per quanto riguarda i direttori delle carceri, aver egli bensì nominati due direttori, ma nessuno di essi essere mai stato nel passato applicato alla polizia. Questo è vero, ma io non intendeva nè punto nè poco dirigere un rimprovero all'amministrazione dell'attuale ministro dell'interno. Non è però meno vero che, oltre a due carceri secondarie, una delle principali carceri dello Stato ha a suo capo un antico commissario di polizia. Io credo che questi sia persona capace, e che non abbia verun torto per ciò; ma è pure innegabile che questa sua qualità lo mette in una posizione da poter fare molto minor bene di quello che potrebbe fare in una qualunque altra posizione, perchè tutti i carcerati lo guardano come un loro nemico, come la causa della loro rovina, non ascoltano nè punto nè poco i suoi consigli, e se lo possono prendere all'improvviso, sono dispostissimi a servirlo in modo, come hanno già servito altri direttori di carceri. (*Sensazione*)

Vede dunque il signor ministro che chi ha nominato allora quel direttore delle carceri non ha fatto opera buona nè per il nominato nè per lo stabilimento a cui si trattava di provvedere. Quindi la mia osservazione non si rivolgeva alle nomine fatte dall'attuale ministro, ma sì a quelle fatte dai suoi predecessori.

Dico un'ultima parola relativamente alla Sardegna. Due anni sono la Camera consentiva che fossero iscritte sul bilancio lire 200,000 per migliorare lo stato delle carceri dell'isola. Abbiamo udito testè da un membro del Consiglio delle carceri che in punto di miglioramenti della Sardegna non era stata fatta al Consiglio veruna comunicazione. A me con-

sta per lettere private che questi miglioramenti non vennero eseguiti mai. Ora avendo il signor ministro riconosciuto che pur troppo lord Vernon non aveva torto quando scriveva quelle severe pagine nelle quali pennelleggiava lo stato orrendo in cui si trovavano le carceri di Sardegna, vede, ripeto, che a ragione io mi lagnava che l'amministrazione non avesse fatto quello che era stata autorizzata a fare con un voto solenne della Camera.

Ora io prendo atto delle solenni promesse fatte dal signor ministro, e ne spero ed aspetto l'adempimento.

**GENINA.** Io desidero solamente ottenere dall'onorevole signor ministro dell'interno una spiegazione di quanto egli disse riguardo alla legge che intende di presentare al Parlamento. Egli dichiarò che avrebbe proposto uno schema di legge organica relativa alle carceri; e siccome pare che alludesse solo alle carceri giudiziarie e non alle penali, amerei di conoscere quale sarebbe la sua intenzione a riguardo di queste ultime. Quanto alle giudiziarie però non mi occorre di aggiungere parola, perchè io mi unisco alle osservazioni dei diversi deputati che parlarono in questo senso e faccio plauso al ministro perchè voglia presentare questa legge.

**RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno.** Io ho parlato delle carceri giudiziarie perchè l'argomento della discussione si riferiva alle medesime, e non ho fatto menzione delle carceri di pena perchè non cadeva sopra di esse il discorso. Delle carceri penitenziarie si parlò quando vennero in discussione le modificazioni al Codice di procedura criminale, ed allora fu detto che anche a questo riguardo, prima della presentazione delle modificazioni al Codice penale, sarebbesi presentato un progetto di legge sopra questa materia. Perciò ho creduto che non si dovesse quest'oggi farne parola.

**GENINA.** Siccome quando aveva fatto questo eccitamento nell'altra seduta, in cui si discutevano le modificazioni al Codice di procedura criminale, l'onorevole signor ministro non aveva detto precisamente che avrebbe presentata questa legge prima ancora di venire ad una nuova formazione di carceri penali, io lo ripeteva adesso, poichè tendo decisamente a questo che, prima di fare qualunque spesa in quanto alle carceri penali, bisogna che il potere legislativo determini il metodo che vuole seguire nel sistema penitenziario. Ora che il signor ministro mi dice che egli sta anche occupandosi in questa legge di quanto riguarda il metodo penitenziario, io sono soddisfatto, e non ho che ad animarlo a proseguire in questa via, perchè sono convinto che la gloria più grande che possa avere un ministro in Piemonte è quella di introdurre una buona riforma nel nostro sistema penale.

**SALMOUR.** Dirò due sole parole per spiegare la posizione del Consiglio generale delle carceri.

Comincio a dire che i vari fatti mi dimostrano che l'attuale ministro è benissimo disposto a ridonare speranza, vita ed impulso al Consiglio. Ma siccome i ministri cambiano, e fu mutata eziandio la natura del Consiglio, è necessario che le attribuzioni di questo siano una volta ben definite, perchè esse finora non lo furono sufficientemente nè nel decreto che lo istituiva nè in quello che lo modificava.

Si definiscano le questioni di competenza di questo Consiglio, si determinino gli argomenti sopra i quali il suo preavviso dovrà essere obbligatorio, ed allora si avrà un Consiglio, consultivo sì, ma che potrà almeno compiere il suo mandato.

Ecco cosa desidero nell'interesse non del Consiglio, ma della riforma carceraria.

Quanto alla Sardegna ho detto, e sta in fatto, che il Consiglio generale non fu mai consultato sopra alcuna pratica ad essa relativa; ma con questo non dico che nulla si sia fatto nell'isola. Vi ha un progetto, da quanto mi fu detto, ma esso non venne presentato al Consiglio; e siccome sarebbe conveniente che vi fosse anche in questo uniformità tra la Sardegna e la terraferma, credo che le riforme carcerarie dovrebbero richiedere per ogni dove il preavviso del Consiglio delle carceri.

*Voci. Ai voti!*

**ASPRONI.** Non parlerò della costruzione di carceri nuove, questa materia essendo stata esaurita dagli oratori che mi hanno preceduto; chiamerò l'attenzione del Ministero sul regime e sulla conservazione di quelle che attualmente vi esistono. Sull'amministrazione delle carceri dirò cose che ho io stesso verificate e che mi furono riferite da persone degne di pienissima fede.

I custodi e guardiani fanno un mercato crudele coi carcerati, non permettendo loro di comprare cosa alcuna se non passando per le loro mani. L'anno scorso, essendo io in Nuoro, anche non volendo, ho dovuto sapere con certezza che un po' di frutta si faceva pagare ai poveri infelici il decuplo e più di quello che costava in piazza. Lo stesso era del vino e di quanto abbisognavano.

L'abuso giunse a tal punto che i carcerati tumultuarono, con allarme della popolazione; ed io che vi accorsi coll'intendente, col sindaco ed altre autorità, mi convinsi che il loro disperato furore era effetto degli arbitrii del capo guardiano il quale si faceva tutto lecito sotto il favore dei suoi protettori.

Io vidi che in certi giorni si distribuiva il pane scarso e acido in maniera che io credo non si potesse nemmeno dare ai cani; è una cosa che mi commosse e mi fece ribrezzo. Il custode poi, ossia il capo che governava le carceri, era così rigido, e capiva così poco l'umanità della sua missione, che non si prestava neppure a chiamare l'autorità quando i detenuti ne avevano bisogno per fare qualche lagnanza. E tanto è vero che ne volle prendere informazione l'autorità giudiziaria, e so che aveva compilato le risultanze; ma, per non mettersi in urto coll'intendente, le cose non venivano mai riferite nella loro verità all'autorità superiore; intanto quelli che pativano erano gl'infelici colà rinchiusi. Di più in Nuoro si è fatto un carcere che era il più tollerabile della Sardegna, ma invece di migliorarne le condizioni, lo hanno reso come gli altri.

Vi hanno rinchiuso un numero di persone assai maggiore di quello che poteva capire; oltre di ciò, di un cisternone che aveva costato molto danaro allo Stato, non so per qual fine, se ne è fatta una cloaca, e così l'erario pubblico deve pagare oggi l'acqua che è somministrata alle carceri, mentre che sarebbe stato più che sufficiente quel cisternone qualora fosse stato conservato ed ampliato.

Io prego il signor ministro di occuparsi seriamente di queste cose. Io ne aveva fatta una relazione orale al signor conte Ponza di San Martino, il quale mi aveva promesso di occuparsene; ma quando si segue il corso ordinario delle pratiche di burocrazia, e non si procura di discendere fino al fondo onde essere persuasi della verità, non si può mai giungere ad un risultato plausibile.

L'altra cosa poi si è che vi si agglomera tanta gente quanta non ne capirebbe umanamente in un locale doppiamente ampio, e questo è dannoso e pericoloso per l'igiene pubblica. Hanno lasciato perfino lo scolo del cesso in mezzo alla città, e non ostante tutti gli eccitamenti che si sono fatti per-

chè cessasse questa esalazione pestilenziale che ammorbava la popolazione, mai non se ne è potuto ottenere niente.

Voglia il signor ministro tener presente queste osservazioni e provvedere colla maggior energia e prontezza possibile.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la categoria 25 secondo che viene proposta dal Ministero e dalla Commissione.

(È approvata.)

**Carceri di pena.** — Categoria 26. *Personale*, portata dal Ministero ed acconsentita dalla Commissione nella somma di lire 214,000.

La parola spetta al deputato Marongiu.

**MARONGIU.** Avendo gli onorevoli oratori che presero la parola sulla categoria 25 esposto pressochè interamente quanto io era per dire alla Camera quando avevo chiesto la parola su questa categoria, io vi rinuncio.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Pareto.

**PARETO.** Io farò una breve interpellanza al Ministero. L'anno scorso, se non erro, non mi ricordo in quale opera, si era stampato che nel penitenziario di Alessandria vi era stata una mortalità straordinaria, che superava d'assai la media che si soleva avere in altre carceri. Siccome quest'asserzione non è stata contraddetta, io debbo credere, in conseguenza, che possa avere un fondamento di verità, e vorrei pregare il signor ministro dell'interno a fare un'inchiesta circa le ragioni che possono aver influito su questa grande mortalità, perchè quando la giustizia del paese condanna qualche infelice a subire la pena della reclusione, non intende già di condannarlo alla morte; se quindi fosse vero che nel penitenziario d'Alessandria vi fosse una mortalità molto superiore alla media che suole esservi nei carceri, il mandare detenuti in esso sarebbe come un mandarli alla morte, ciò che sicuramente non è voluto dal paese. Prego

dunque il signor ministro di ordinare un'inchiesta per vedere da che dipende questa straordinaria mortalità.

**RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'Interno.** Il fatto allegato dall'onorevole deputato Pareto è pur troppo verissimo; fuvvi una mortalità straordinaria, ed il Governo non ha mancato di ordinare una inchiesta per indagarne la causa; mosso da particolari considerazioni, io mi astengo e la Camera vorrà dispensarmi dal riferire il risultato dell'inchiesta, massime che è qui presente il deputato Salmour, il quale, conoscendo il detto risultato, potrà dare spiegazioni in proposito.

**SALMOUR.** Io darò alcune spiegazioni alla Camera. Comincio a dire che in massima mi associo all'idea dell'onorevole deputato Pareto, perchè la cosa è gravissima, e quantunque il Governo abbia già compiuto in parte a questo debito ordinando un'apposita ispezione, nel 1852, e facendo procedere in quest'anno ad un'inchiesta comparativa tra i due penitenziari di Oneglia e di Alessandria, appunto per indagare le cagioni della mortalità di quest'ultimo penitenziario, ciò nullameno la questione è grave, così grave che forse sarà meglio che si proceda ancora ad una nuova inchiesta.

I risultati di queste inchieste sono tali che non so trovare un epiteto bastevole per esprimerne la deplorabile gravità. Basti il dire che nello scorso anno la mortalità del penitenziario di Alessandria fu sgraziatamente di 104 individui, cioè, tenuto conto del movimento nel personale, oltrepassò il 15 per cento. Ma per giudicare meglio della gravità del fatto, ecco uno stato del movimento degli ammalati e dei decessi nel penitenziario di Alessandria per l'ultimo triennio, che trovo nelle mie carte:

*Movimento dell'infermeria nel penitenziario di Alessandria nel triennio 1851-52-53.*

Anno	Numero degli ammalati nell'anno	Media giornaliera ammalati	Numero delle giornate di presenza all'infermeria	Media sulle giornate di presenza per ciascun ammalato	Decessi e numero	Decessi per ogni cento detenuti
1851 .....	1615	71 1/8	26,000	16 1/10	69	8,54
1852 .....	1280	64 1/4	23,467	18 1/19	69	9,61
1853 .....	1144	57 1/4	20,897	18 1/4	104	15,29
Media del triennio	1346 1/3	62 »	23,454	17 »	80	11,14

Da questo quadro si desume che, mentre andò scemando il numero degli ammalati, aumentò costantemente la quantità dei morti.

Il Governo a più riprese fece procedere ad inchieste per indagare le cause di una così straordinaria mortalità, delle quali mi trovo in grado di ragionare, perchè fui appunto uno fra i membri delegati per procedere ad una delle inchieste seguite nel 1852.

L'oggetto speciale di questa inchiesta era di indagare se per avventura la mortalità si dovesse attribuire al modo col

quale il direttore di Alessandria interpretava il regolamento disciplinario.

La Commissione rimase parecchi giorni sul luogo, interrogò tutti indistintamente g'impiegati e duecento e più detenuti, cioè circa la metà dei presenti, visitò in tutti i suoi particolari lo stabilimento, esaminò tutti i libri e registri, e segnatamente quello nel quale sono notate le punizioni inflitte ai detenuti, e finalmente entrò in tutti i particolari sulla influenza esercitata dal mantenimento e dal genere di vita dei reclusi.

Ora, il risultato di questa inchiesta, alla quale si procedette in assenza del direttore, e mentre reggeva lo stabilimento un direttore interinale, fu che la mortalità non poteva attribuirsi al modo col quale era applicato il regime disciplinario, e che questo regime non era diverso da quello praticato in tutte le carceri d'Europa, nei quali è introdotto il sistema di Auburno.

Per noi risultò in modo evidente (e dico per noi, perchè con me era delegato all'ispezione un altro membro del Consiglio, il dottore Anfossi, uomo più speciale e più competente in fatto d'igiene), per noi, dico, risultò evidente che la mortalità debba attribuirsi a due capitali cause, cioè: alla località stessa in cui è costruito il penitenziario, ed all'angustia del casamento per il numero dei reclusi, e forse anche ad una terza causa inerente al sistema stesso di Auburno, più micidiale che si crede, laddove il silenzio è osservato.

In quanto alla località, sapete, signori, che il penitenziario è nella più infelice situazione di Alessandria, laddove scolano le acque e rimangono stagnanti; ma quello che forse ignorate è che le infiltrazioni sono tali che fu mestieri praticare fossi intorno al fabbricato per potere di tanto in tanto estrarne l'acqua con pompe.

In quanto all'angustia dei locali, basti il citare la oggidì proverbiale angustia delle celle, le quali, quantunque si sia già in qualche modo procurato di renderle migliori, surrogando, per esempio, la porta che era di legno con un cancello di ferro per darvi maggior aria, sono tuttavia pessime.

Noi siamo entrati nei dormitori alle quattro e mezzo del mattino, prima che i detenuti si alzassero, ed abbiamo constatato che, specialmente nelle celle superiori, l'aria è affatto corrotta quando le finestre sono chiuse, e ciò malgrado che i ventilatori siano aperti e nei muri dei dormitori ed in quelli delle celle.

A fronte di siffatte persistenti cause, abbiamo proposto al Governo quale più efficace mezzo quello di diminuire considerevolmente il numero dei reclusi, in modo cioè che il penitenziario, costruito per 500 individui, fosse destinato per soli 350 ad esempio. Ma il Governo, o signori, avrà pensato alla spesa, e non ha voluto ciò fare. Un altro efficace rimedio ancora da noi proposto, ed al quale già aveva pensato il direttore delle carceri di Alessandria, era di dare una parte del terreno attinente allo stabilimento per farvi lavorare i detenuti di tanto in tanto a lavori agricoli, con tutte le sorveglianze naturalmente necessarie, onde migliorare così la loro condizione igienica.

E invero dall'inchiesta fu dimostrato che le industrie le più sedentarie sono quelle nelle quali maggiore è il numero dei decessi.

Non posso entrare in particolari, perchè essi prolungherebbero soverchiamente questa discussione, e perchè parmi bastevole al mio assunto l'aver dimostrato al deputato Pareto che il Governo ha fatto procedere ad inchieste, e che sgraziatamente queste constatarono il male, indagarono la causa, ma suggerirono rimedi difficili nelle attuali contingenze dell'erario pubblico.

Fra i rimedi, credo tuttora che il meno costoso ed il più efficace sarebbe di diminuire il numero dei reclusi, e di assegnare allo stabilimento una parte del terreno demaniale attinente per impiegare a lavori agricoli i reclusi, sicchè Alessandria diventasse in certa guisa un penitenziario agricolo. Sgraziatamente osta alla cessione di questo terreno il ministro della guerra, perchè esso appartiene non saprei dire a quale opera.

**MANTELLI.** Alla cinta di fortificazioni.

**SALMOIR.** Comunque, l'ostacolo venne dal ministro della guerra e non è facile superarlo. Debbo ancora aggiungere che, all'eccessiva mortalità dell'anno scorso in Alessandria, contribuì non poco il non avere provveduto, come per l'addietro, a traslocare i cronici più gravemente ammalati in Ivrea, che è, dirò così, l'infermeria dei vari carceri di pena; ivi si mandano quelli che sono più gravemente affetti da morbo ed i più vecchi. L'anno scorso, non so per quale motivo, non si fece questa traslocazione dal carcere di Alessandria, mentre si operò dagli altri; e questo fece pure aumentare la mortalità; ma è pur troppo vero che in media la mortalità in Alessandria è eccessiva, deplorabile e tale, che è mestieri rimediarsi ad ogni costo. (*Sensazione*)

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la categoria 26.

(È approvata.)

**Categoria 27.** *Spese d'ufficio*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 9100.

(È approvata.)

**Categoria 28.** *Spese di mantenimento e di personale interno e spese d'esercizio delle manifatture*, portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 1,301,448 84.

**VALERIO.** Io ho visto con molto piacere che il signor ministro abbia chiesto su questa categoria la somma di lire 15,000 da versare all'Istituto degli Artigianelli, per essere destinate a mantenervi un dato numero di giovani che erano detenuti nelle carceri dello Stato. Io penso che colle colonie agricole si potrà risolvere finalmente uno dei più grandi problemi delle carceri, e specialmente dei giovani; e credo che il nostro paese possa essere in condizione più che ogni altro di risolverlo, specialmente se si stabilissero colonie nei paesi più lontani dalle popolazioni, ove la disciplina può più facilmente essere conservata.

Io desidererei che il signor ministro, nella legge organica delle carceri, di cui ci faceva testè solenne promessa, volesse eziandio abbracciare questa questione. L'Istituto di Moncuoco, a cui saranno destinati i carcerati, per cui si pagheranno queste lire 15,000, è molto bene avviato, e pare che dia ottimi frutti. Io penso che ciò incoraggerà ad operare in questo senso il signor ministro dell'interno, e gli varrà ad ottenere l'assenso del signor ministro delle finanze. Infatti, questi giovani condannati, riuniti a colonie, invece di essere tenuti serrati in carcere, oltre il grandissimo beneficio che non si corrompono, costano assai meno, sia pel loro mantenimento, sia perchè, non corrompendosi, non vanno soggetti a ritornare così spesso nelle carceri ed a ricomparire innanzi ai tribunali, obbligando le finanze a nuove spese di mantenimento, di testimoni ed altre. Desidero quindi che il Ministero provvegga affinché, nello studio d'un piano organico delle carceri, si veda se non si debbano ampliare le colonie agricole per tutti i giovani detenuti, onde ovviare alla corruzione che si esercita nelle nostre carceri, come si è già detto, ed in tutte le carceri del mondo, quando ad uomini invecchiati nel vizio si lasciano giovani frammisti.

(*Il ministro dell'interno fa segni di assenso.*)

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la categoria 28.

(È approvata.)

**Categoria 29.** *Trasporto dei detenuti condannati*, proposta dal Ministero in lire 12,000, e ridotta dalla Commissione a lire 10,000.

Metto ai voti questa categoria nella somma proposta dalla Commissione.

(È approvata.)

**Categoria 30.** *Riparazioni ordinarie ai penitenzari e car-*

ceri centrali, proposta dal Ministero in lire 80,000, e ridotta dalla Commissione in lire 40,000.

**RATTAZZI**, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Mi rincresce, ma non posso aderire alla proposta riduzione.

La Commissione ha creduto che questa categoria potesse ammettere una riduzione di lire 10,000, partendo dal supposto che tutte le carceri centrali penitenziarie sieno di nuova costruzione, e che quindi non possano richiedere grandi riparazioni. Essa ritenne che una somma di lire 4000 per ogni carcere possa essere sufficiente; ma la Commissione è caduta in errore, poichè vi sono delle carceri centrali che non sono di nuova, ma di antichissima costruzione. Tali sono, a cagione di esempio, le carceri di Fossano, quelle di Gavi e l'edificio così detto la *Generala*, le quali carceri abbisognano di grandi ed urgenti riparazioni. Così pure pel carcere di Tempio richiedonsi molte opere onde adattarlo all'uso di carcere di pena.

Tenendo conto della condizione in che si trovano le prementovate carceri, la Camera andrà facilmente persuasa che la somma proposta dal Ministero è a mala pena sufficiente.

Io propongo quindi che venga stanziata la somma di lire 80,000, affinchè si possa migliorare la condizione dei carcerati, perchè, tralasciando le necessarie riparazioni, le cose volgeranno sempre in peggio.

**COLLI**, relatore. La Camera avrà riconosciuto dalla relazione quali furono i motivi sui quali la Commissione generale del bilancio fondò la riduzione proposta su questa categoria; io li accennai quali si esternarono in seno alla Commissione, e vi si votarono a molta maggioranza di voti, benchè nella relativa discussione che se ne fece io sostenessi il contrario partito, quello cioè di mantenere per tale categoria la somma di lire 80,000 proposta dal Ministero.

La quasi certezza che non potesse occorrere veruna riparazione ai due nuovi penitenziari di Albertville e di Pallanza, fu quella che influi maggiormente a determinare la Commissione di votare la riduzione. Nè parve altresì alla Commissione che il bisogno di riparazioni ordinarie, le quali sovente sono di pochissima entità, potesse richiedere lo stanziamento di una sì considerevole somma, mentre le riparazioni di qualche rilievo sogliono sempre comprendersi in apposite categorie dei bilanci, come le si compresero infatti anche in questo. Si fu perciò che la Commissione propose la lieve deduzione di lire 10,000.

Se fosse meco su questo banco la Commissione, io la interrogherei in proposito; niuno essendovi, mi limiterò ad esternare il mio voto particolare, quello cioè di accettare la proposta ministeriale.

**PRESIDENTE**. Il deputato Salmour ha la parola.

**SALMOUR**. Io aggiungerò poche parole in appoggio di quanto ha detto il signor ministro.

Fra le altre cose la Commissione ha parlato di due carceri nuove: del carcere di Albertville e di quello di Pallanza. Il carcere di Albertville è vero che è di recente costruzione, ma, mi duole il doverlo asserire, esso fu di tutto punto sbagliato nella sua costruzione; tanto è vero che, quando si è voluto utilizzare la parte costrutta, la Commissione spedita sul luogo dal Governo, e della quale io faceva parte, dovette dichiarare, come dichiarò in modo assoluto, che quel carcere, come era costruito, non era adatto per la reclusione a norma della vigente legislazione, perchè non era nelle condizioni volute dalle patenti del 1839.

Cionullameno, siccome si volle fare economia, e si difettava di locali, si sono messi detenuti in quel carcere. Non è

quindi meraviglia se, quantunque di recente costruzione, il carcere di Albertville sia però in condizioni pressochè peggiori di un carcere antico, perchè, indipendentemente dalla necessità di nuovi riattamenti, nell'atto pratico si conosce, e si conoscerà sempre meglio, quanto era vero quello che diceva la Commissione mandata sul luogo, che, cioè, era pressochè impossibile di mantenere in quel carcere il silenzio e quelle altre condizioni volute dal sistema Auburniano che abbiamo adottato.

Non può quindi, rispetto alle ordinarie riparazioni, considerarsi quello di Albertville come carcere nuovo, e cade quindi al suo riguardo l'argomento della Commissione per avvalorare la riduzione proposta.

**PRESIDENTE**. Il deputato Mellana ha la parola.

**MELLANA**. Sono io che ho fatto la proposta nel seno della Commissione del bilancio, e sono pronto a sostenerla. Principierò dal far osservare una cosa, che deve aver fatto impressione sulla Camera, e sono le parole dette dall'onorevole Salmour, cioè che il carcere di Albertville è nuovo ed è in pessimo stato; il carcere di Alessandria è nuovo ed è sbagliato; il carcere di Oneglia, pure nuovo, sarà in simile posizione; e così forse si dirà di quello di Pallanza, appena che sia ultimato. Io non so se ciò faccia molto onore all'amministrazione; so però che questo deve chiamare la seria attenzione della Camera.

Dico ora il motivo che ha indotto la Commissione a votare a grande maggioranza questa riduzione; essa prese questa determinazione dietro la comunicazione che le venne fatta di quanto sotto questo titolo fu speso negli anni scorsi. Bisognerebbe che si desse lettura alla Camera di quelle spese, per vedere se non si possa adottare l'economia proposta dalla Commissione.

D'altronde noi siamo alla vigilia di grandi riforme in questi penitenziari o carceri di pena; quindi credo non convenga fare che quelle spese meramente di grave urgenza, nè permettere che tutti gl'ingegneri si sbizzarriscano nel cambiare ora questa ora quell'altra cosa.

Quello che ha sorpreso maggiormente la Commissione si è che, per le carceri penitenziarie che sono nuove, si domanda una somma di 100,000 lire per restauri ed opere nuove, cosicchè si verrebbe a spendere circa lire 100 per cadun recluso. Mentre che per carceri preventivi, che sono tutti in uno stato deplorabile, non si domanda che 60,000 lire, cioè neppure lire 20 per ciascheduno dei detenuti.

Nacque in noi la convinzione che le carceri penitenziarie essendo affidate ad uomini distinti, questi, ed a ragione, dovendo essere preoccupati, non delle questioni finanziarie del paese, ma esclusivamente della migliore amministrazione e buon governo delle carceri, alla illuminata loro filantropia affidati, sanno innalzare l'autorevole loro voce e facilmente indurre il Ministero a proporre le spese da essi accennate necessarie; quando invece le carceri preventive essendo affidate ad impiegati subalterni, questi non hanno mezzo di far sentire la loro voce. Per esempio, la Commissione ha accennato che, per quanto riguarda il carcere penitenziario di Alessandria, si sono già fatti quattro disegni per cambiare la cupola della cappella.

**RATTAZZI**, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Faccio osservare all'onorevole Mellana che questo è relativo ad un'altra categoria, e che sarebbe meglio di esaurire prima la questione sulla categoria presente.

**MELLANA**. Io parlavo in genere dei motivi che hanno indotto me a proporre e la Commissione ad adottare le riduzioni

su ambedue queste categorie; sono però disposto a restringere a questa sola le mie osservazioni.

Io non posso ricordare tutte le spese fatte nell'ultimo anno a questo riguardo; ma credo che, ove se ne desse lettura, si vedrebbe facilmente che vi concorre in parte il lusso. D'altronde, essendo alla vigilia di una riforma, per cui forse si dovrà abbandonare il carcere penitenziario di Alessandria per portarlo in un'altra località della medesima città od altrove, io domando se convenga spendere intanto tutti gli anni delle somme vistose senza avere un piano definitivo.

Credo perciò che, anche colla riduzione fatta, si potrà provvedere meramente al necessario, e che dobbiamo riservarci a fare una spesa definitiva dietro maturi studi che ci salvino dal pericolo d'inutili sprechi.

Io quindi insisto perchè la Camera voglia mantenere la proposta fatta dalla Commissione.

**BATTAZZI**, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Le osservazioni del deputato Mellana dimostrano che egli pensava che le somme collocate in questa categoria e nelle successive fossero relative ad opere di nuova costruzione, o di ricostruzione in parte di queste carceri centrali o penitenziarie; ma di ciò non si tratta, trattasi solamente delle spese necessarie alla manutenzione e al ristaurò di quelle parti degli edifizii che vengono col tempo consumando; ed infatti non si propone che la somma di 50,000 lire per tutte le carceri centrali e penitenziarie.

L'interesse dello Stato vuole che si conservino queste carceri, ancorchè il Parlamento deliberasse di mutare la destinazione di alcune di esse. Non facendosi i restauri in tempo, sempre maggiori saranno i guasti e i conseguenti danni.

La questione sta nel vedere se sia o no necessaria la somma proposta dal Ministero; ed io dico che essa è assolutamente indispensabile.

Il deputato Mellana ripeteva ciò che già fu detto nella relazione della Commissione, che si tratta cioè di carceri nuove, intorno alle quali non possano occorrere riparazioni.

Qui sta l'errore; di carceri nuove non ve ne sono che due: una in Albertville e l'altra in Pallanza; il carcere di Alessandria, sebbene non antico, è però già da molti anni costruito.

Tutte le altre carceri sono di antichissima costruzione, e tutte in uno stato che domandano riparazioni. La Commissione, senza indicare quali potessero essere queste riparazioni, giudicò che 4000 lire per ogni carcere dovessero essere sufficienti.

Questo non mi pare che sia un modo di giudicare consentaneo alla natura delle cose. Non vale il dire che 4000 lire basteranno, se non si entra a dimostrare che la qualità delle opere da farsi non possa richiedere una somma maggiore. Il calcolo ragionato che dovette istituire il Governo lo condusse alla necessità di proporre lo stanziamento di 50,000 lire; ed io non so in verità come si possa farne a meno. Se la Camera non vuole accordare tutta la somma, per necessità le riparazioni non si faranno, lo stato delle carceri andrà ognora peggiorando, e il danno delle finanze si farà maggiore.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti la categoria 30 nella somma di lire 50,000, proposta dal Ministero.

(È approvata.)

Categoria 31. *Opere di miglioramento ai penitenziari e carceri centrali*. Il Ministero propone la somma di lire 65,250; la Commissione lire 30,250, e così una riduzione di lire 35,000.

**BATTAZZI**, ministro di grazia e giustizia e reggente il

Ministero dell'interno. Anche qui debbo oppormi alla riduzione proposta dalla Commissione, non intieramente però, ma in parte.

Io mi contenterei di lire 38,044; e, se la Camera crederà di dover assentire allo stanziamento di questa somma, io procurerò di sopperire alle occorrenti spese. Questa somma è necessaria all'eseguimento di tre opere, che sono: la cucina del penitenziario di Oneglia, la cupola della cappella del penitenziario di Alessandria, e la condotta d'acqua necessaria al carcere di Saluzzo. Il Ministero ha fatto procedere al calcolo delle spese necessarie all'eseguimento di tali opere, e ne risultò essere indispensabile la somma anzidetta. Nel progetto del Ministero eransi comprese alcune altre opere, le quali però non sono ugualmente urgenti, e perciò sulle medesime io non insisto maggiormente, ma quelle che ho accennate sono affatto indispensabili.

La cucina del penitenziario di Oneglia, che di presente esiste, è assolutamente insufficiente al servizio regolare per tutti i detenuti; la cupola del penitenziario di Alessandria minaccia rovina.

Il deputato Mellana diceva che si vuole aderire alle sollecitazioni del direttore del penitenziario; ma il deputato Mellana può facilmente accertarsi sul luogo dello stato in cui si trova quella cupola.

Sulle prime erasi creduto sufficiente di coprire la cupola con asfalto, ma si è tosto riconosciuto che questo mezzo avrebbe potuto produrre grandissimi inconvenienti, e si è trovato indispensabile di farlo in piombo, mediante la spesa di lire 15,000. Infine, anche per la condotta dell'acqua alle carceri di Saluzzo che ne difettano, la cosa è della massima urgenza; ed occorrendo pure all'uopo alcune opere intorno alla roggia conduttrice, secondo i calcoli a cui il Ministero ha fatto procedere, la occorrente spesa è di lire 11,175.

Trattandosi adunque di opere le quali sono di tutta urgenza e necessità, io spero che la Camera vorrà assentire alla mia proposta, vorrà cioè portare questa categoria alla somma di lire 58,044.

**VALERIO**. La Commissione proponeva la riduzione di lire 35,000. Ora il signor ministro dichiara aver bisogno che questa categoria sia portata per lo meno a lire 38,000. La diversità è dunque solo di 7000 lire tra la somma chiesta dal Ministero e quella assentita dalla Commissione.

Farò osservare che quest'ultima, quando deduceva la cifra che ho accennata, sapeva che delle lire 50,000 richieste per la condotta d'acqua a Saluzzo non si dovevano spendere che 12,000 lire; dimodochè 18,000 lire erano già scartate di loro natura, perchè, avendo chiesto comunicazione dei piani dei lavori che si dovevano eseguire in quel carcere, abbiamo veduto che la spesa non era che per 12,000 lire.

Rimanevano le altre spese; e quella che chiamò più particolarmente l'attenzione della Commissione fu appunto quella riguardante la cupola del carcere penitenziario di Alessandria.

Prima di tutto, nello stato in cui sono le nostre carceri, vorrei, ed ora e per l'avvenire (e se potessi direi anche per lo passato) (*Harità*), che non si facessero nelle carceri spese di lusso. Perchè fare una cupola, perchè fare chiese eleganti dentro un carcere penitenziario? Noi non siamo ricchi abbastanza da poter fare gli stabilimenti necessari per i bisognati del nostro paese, e facciamo di queste spese! Questa cupola deve aver costato spese enormi, poichè l'onorevole relatore ci diceva nel seno della Commissione che egli solo aveva fatto sette piani per coprirli in sette diverse maniere. (*Harità*)

Essa era già stata coperta in un modo, non basta; ora bi-

sogna coprirlo in diversa maniera, e dei sette piani fatti dal relatore, uno sarà certo adottato. Ma sono queste spese perfettamente inutili, od almeno certamente potevano primitivamente evitarsi.

Noi, membri della Commissione generale del bilancio, abbiamo veduto, tra le spese fatte nell'anno scorso, che in questa chiesa furono messi i tubi dei caloriferi; e noi, che domandiamo si migliori la condizione dei carcerati, non vogliamo però che i carcerati siano trattati meglio degli uomini onesti.

Ora io domando se nelle chiese frequentate dai galantuomini di ogni condizione si trovano stufa, focolare o caloriferi. Inoltre a me pare che i condannati non siano poi gente così delicata e così morbida per cui si debba loro riscaldare la chiesa dentro la quale debbono domandare a Dio perdono dei loro delitti.

L'onorevole relatore scuote il capo; ma io so già la risposta che mi vuol fare. Egli vuol dire che questa chiesa si adopera anche per farvi scuola entro; ma io rispondo all'onorevole relatore che, quando noi andavamo a scuola, noi non condannati, non autori di delitti, e nelle scuole regie ed in quelle dell'Università, stavamo in sale vastissime che non avevano caloriferi, ed abbiamo imparato quello che sappiamo in scuole non riscaldate.

Parmi adunque che anche i detenuti delle carceri di Alessandria possano benissimo imparare a leggere e scrivere come abbiamo imparato noi senza avere le scuole riscaldate.

Questi caloriferi, che servono per le ore di preghiera, che servono per le ore d'istruzione, è un lusso che le forze del nostro Stato non possono assentire, e, quando anche lo potessero, io non lo consentirei, perchè non credo che il carcerato debba essere trattato meglio del galantuomo, meglio dei nostri artigiani, dei nostri poveri contadini, dei nostri braccianti virtuosi che lavorano tutto il giorno per dare nutrimento alla loro famiglia, e vivono una ben povera vita. Questi carcerati ci costano già abbastanza caro, più caro che non costi la sussistenza di un onest'uomo, perchè noi dobbiamo ancora procacciare loro del lusso.

Gli eccessi di filantropia lasciamoli ai sognatori, agli utopisti; ai carcerati sia dato ciò che è dovuto e nulla più; e perciò, assentendo io alla cifra che ci ha domandato il signor ministro, gli faccio formale invito acciocchè tutte le spese di lusso, o che si avvicinano al lusso, siano scartate.

Si sono fatti in molti paesi dei penitenziari che sono veri *bijoux*, luoghi dove vanno in pio pellegrinaggio i filantropi e le belle *miss* per scrivere poi la relazione dei loro viaggi (*Harità*); ma noi non dobbiamo fare dei carceri penitenziari che servano a questo scopo. Facciamoli severi, facciamoli in modo che i nostri carcerati abbiano il necessario, ma non di più che il necessario, appena il necessario. (*Segni di assenso*)

**RATTAZZI**, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Se la spesa fosse veramente di lusso, io sarei perfettamente d'accordo coll'onorevole Valerio che non si dovrebbe farla, trattandosi di un carcere penitenziario.

Ma io credo che ciò non sia; parlando particolarmente della cappella dei detenuti di Alessandria, era talmente alieno il Governo dall'intraprendere una spesa di lusso, ed anche dal fare un coperto di piombo, che già aveva primamente diviso di farlo di asfalto; ma il progetto venne sottoposto al Consiglio superiore delle carceri, a cui l'onorevole Valerio invitava poc'anzi il Ministero a rivolgersi quando occorresse qualche bisogno. Or bene, il Consiglio, dopo di aver fatto

esaminare la cosa, deliberò che non fosse conveniente di fare la spesa di una cupola coperta d'asfalto, perchè facilmente sarebbe andata in rovina, e che non si dovesse farla altrimenti, salvochè coprendola con uno strato in piombo. Dietro l'avviso del Consiglio superiore delle carceri, ed anche sentiti gli ingegneri sopra questo argomento, il Ministero dovette necessariamente abbandonare l'idea dell'asfalto, e provvedere invece perchè la cupola si coprisse di piombo. Allora fu che si ricercò quale potesse essere la occorrente spesa, e venne a risultare che sarebbe necessaria quella di lire 13,000.

Vede dunque il deputato Valerio che non fuvvi in ciò alcuna idea di lusso, ma bensì la considerazione che bisognasse fare un'opera durevole, e fuggire la necessità di doverla in breve tempo rinnovare.

Dirò ora poche parole per quanto riguarda i tubi conduttori del calorifero nella cappella del penitenziario di Alessandria. Io credo probabile che il deputato Valerio non abbia mai visitata quella cappella, e non conosca il modo col quale venne costruita, perchè altrimenti si sarebbe facilmente persuaso come nel tempo invernale, nel rigore della stagione, è assolutamente impossibile che i detenuti possano rimanervi, non dirò per il tempo necessario alle funzioni religiose, perchè, se si trattasse solamente di ciò, egli avrebbe perfettamente ragione, ma per il tempo delle scuole.

È assolutamente impossibile, lo ripeto, che i detenuti possano colà rimanere per tutto quel tempo senza che vi sia un qualche tubo conduttore di calore. Lamentavasi or ora la condizione del carcere penitenziario di Alessandria, e si deplorava la grande mortalità che succede fra quei detenuti, rilevante pressochè ad un quinto del loro numero: non è dunque un desiderio di lusso, ma un sentimento di umanità che comanda di fare tutto che possa dal Governo dipendere, all'effetto d'impedire che la sorte di quei detenuti non sia ancora più angustiata onde impedire che le cause della mortalità vadano ancora aumentando.

Spero pertanto che la Camera non vorrà far rimprovero al Ministero se egli s'indusse a fare questa spesa; ma ciò peraltro non è relativo alla categoria di cui si tratta, riguarda invece alla categoria generale per le spese che si fanno intorno ai penitenziari. Per ciò che ha tratto alla categoria in discussione, io credo che la Camera, a fronte delle spiegazioni da me date, rimarrà persuasa che il Ministero, nel proporre il coprimiento della cappella in piombo, adempì al dover suo, procacciando il maggior vantaggio alle finanze.

**PRESIDENTE**. Il deputato Salmour ha la parola.

**SALMOUR**. Fa un certo senso alla Camera il sentire a parlare di cupola, e sembra questa una cosa di lusso, ma essa dipende dal progetto che è stato accettato dal Governo.

Questo progetto del penitenziario di Alessandria fu dato al concorso, e fu, se non isbaglio, un ginevrino, il quale guadagnò questo premio...

*Voci*. Fu un francese.

**SALMOUR**. Comunque, fu dato a concorso, ed il piano che ottenne il premio fu poi eseguito da uno dei nostri ingegneri.

*Voci*. Dall'ingegnere Bosso!

**MELLANA**. L'ingegnere Bosso fece quello di Oneglia.

**SALMOUR**. Mi scusino, credo che il cavaliere Bosso è stato incaricato della costruzione del penitenziario di Alessandria sul piano che aveva vinto il concorso; e lo stesso ingegnere Bosso fu poi incaricato di fare il piano di quello d'Oneglia, che costrusse, rimediando a molti degli inconvenienti che si incontrano nel carcere di Alessandria.

Ma, venendo al fatto della cupola della cappella in questione, dico che, quando si vogliono tenere i detenuti in chiesa nelle condizioni volute da ben intesi sistemi penitenziari, è per lo più necessario costruire per la cappella un gran vaso circolare, al quale sovrasti una cupola...

*Voci.* Si faccia più piccolo!

**SALMOUR.** Allora bisognerà dividere i detenuti in tante squadre, e quindi una quantità di messe, di cappellani e via dicendo, ed una quantità d'inconvenienti nel servizio. Comunque poi, il carcere di Alessandria esiste con una vasta cappella coperta da una cupola, la quale oggidì minaccia seriamente.

Si sono già fatti vari progetti per coprirla, ma finora non se ne esegui alcuno, epperanto avvi vero pericolo a rimanere nello *statu quo*. Questo posso accertarlo alla Camera, perchè un mese fa visitai io stesso quella cappella; cosicchè è necessario rimediarsi, essendo indispensabile l'averne in un carcere una cappella, tanto più quando questa può eziandio supplire al difetto di locale per la scuola.

Ora, da più anni si va ognora rimandando questa riparazione da un esercizio all'altro, e frattanto, mentre minaccia ognor più la cappella, non si fanno in essa le cose necessarie perchè essa possa eziandio servire alla scuola. Si impedisce così che, con tenuissima spesa, si provveda al difetto di scuola bastevole. Dico tenue spesa, perchè non si tratta che di mettere l'altare in un armadio, come si usa generalmente nei penitenziari, e poi fare alcune riparazioni ai banchi, lavori questi da eseguirsi dai reclusi stessi. Sotto ogni aspetto quindi preme la chiesta riparazione della cappella.

Vengo ora alla questione del calorifero, che io non conosco nei suoi particolari; ma siccome conosco molto il carcere di Alessandria, dico e sostengo che, indipendentemente dal freddo, avvi tanta e tale umidità che, non per lusso, ma nell'interesse della salute dei reclusi, è d'uopo provvedere al riscaldamento della cappella, segnalatamente coll'intendimento che essa serva eziandio di scuola.

Mi si dirà: perchè riscaldare la cappella e non gli altri locali eziandio? Rispondo: perchè altrove i reclusi lavorano, o possono fare altrimenti un qualche moto. Ora, col sistema di Auburno, che in ciò reputo peggiore del Filadelfiano, quale si pratica attualmente, il menomo atto, il menomo moto è proibito nei luoghi dove i reclusi stanno inoperosi in comune, perchè l'esperienza insegna che in breve tempo essi giungono a parlarsi con segni. È quindi necessario impedire loro ogni moto quando sono in cappella l'uno vicino all'altro, e sono così costretti a sopportare tutto il rigore del freddo se non si provvede a riscaldarla.

Nel caso poi di cui si tratta, al freddo si aggiunge l'umidità, l'ampiezza del locale e finalmente l'impossibilità di giovare per iscuole se non vi fosse un calorifero.

**COLLI, relatore.** Dalle parole dette dall'onorevole Valerio io credo di poter inferire che egli non abbia mai visitato il penitenziario di Alessandria, perchè se fosse altrimenti, io ho la ferma fiducia che egli non avrebbe mai rivolta, a nessuna parte di quel pubblico stabilimento, la più piccola accusa di lusso.

Posso dire infatti che in niuna località di esso si può rinvenire la benchè menoma traccia di lusso. Nemmeno all'alloggio del direttore si può fare una siffatta accusa; ed in molti altri luoghi, specialmente negli inferiori, le pareti vi sono alcunchè annerite, perchè si volle risparmiare persino la spesa della imbiancatura.

Nulla aggiungerò alle osservazioni fatte dal signor ministro e dall'onorevole Salmour relativamente alle imputazioni

mosse dal deputato Valerio alla cupola. Il signor ministro ne ha descritto lo stato degradato e la natura dei lavori di riparazione che vi occorrono e che vi furono progettati; ed il deputato Di Salmour ha espresso i motivi che indussero il Governo a proporre la riforma della sua copertura. Io perciò mi limiterò a rettificare un'asserzione dell'onorevole Valerio a questo riguardo.

Egli disse, parlando della cupola, che il relatore fece per la sua copertura sette progetti. Il relatore non ha detto alla Commissione del bilancio di avere fatto sette progetti, ha detto di averne fatto solamente quattro (*Ilarità*), ma non sette.

**VALERIO.** Accetto! accetto!

**COLLI, relatore.** Egli li fece d'ordine superiore.

Il relatore, essendo ingegnere capo della divisione di Alessandria e riconoscendo il bisogno di riformare la copertura di tale cupola, fece per primo suo progetto quello di una copertura in piombo, il quale fu presentato pel suo parere ad un ingegnere capo, che allora era stato, credo, in via provvisoria assunto ad ispettore delle carceri. Il prefato ingegnere capo, dopo d'aver esaminato il progetto, propose che per economia di spesa si sostituisse alla progettata copertura in piombo una copertura in asfalto.

Mi venne quindi rimandato il primo progetto, onde facessi quello per la copertura in asfalto. Entrambi poi cotali progetti furono sottomessi all'approvazione del Congresso permanente, il quale rigettò il progetto di copertura in asfalto, come io proponeva in mia relazione e conchiuse essere necessario che si facesse un parallelo di perizia tra la copertura in piombo, quella in zinco e quella in rame.

Ecco il come ed il perchè il relatore della Commissione fu obbligato di fare non sette, ma solo quattro progetti.

Il Congresso permanente ed il Ministero finirono per adottare il mio primo progetto, cioè quello della copertura in piombo.

I guasti poi della cupola e la necessità della sua ricopertura derivarono da un'imprudenza nella costruzione della medesima. Quando si applicò la copertura in piombo non si ebbe la precauzione di porre tra la superficie superiore del volto in muro e la copertura stessa uno strato soffice e compressibile che cedesse sotto l'effetto del restringimento delle lastre di piombo, attalchè sopraggiunto l'inverno dovettero queste restringersi e screpolarsi all'azione del freddo.

Darò anche una spiegazione relativamente al bisogno del calorifero nella cappella. È da osservarsi che questa è discretamente vasta, essendo di una capacità di 428 metri quadrati: tuttavia dessa è appena sufficiente per contenere tutti i detenuti in occasione della messa e della scuola. Screpolata come si trova la cupola della cappella, nell'inverno, e specialmente quando le nevi la coprono, l'acqua trapela attraverso il volto, scorre lungo l'interno delle pareti della cappella e congelata dal freddo vi si accumula in ghiaccio, recando molta umidità ed insopportabile temperatura per chi deve fermarsi a lungo.

L'onorevole Valerio dice che per i detenuti non era necessario un calorifero nella cappella, perchè i medesimi potevano star senza caloriferi, nella stessa guisa che i figli del popolo vanno a scuola senza fuoco...

*Una voce.* Come fanno tutti.

**COLLI, relatore.** Non posso dire tutti, poichè nei villaggi i giovanetti che vanno alle scuole comunali portano ognuno il loro pezzo di legna per riscaldare il locale: epperò non è il caso di dire che tutte quante le scuole siano agghiacciate.

La presenza del ghiaccio in un locale così grande come è

quella cappella, fa sì che l'umidità vi è pernicioso alla salute e la temperatura vi è assai fredda, epperò ne viene la necessità di riscaldarla.

D'altronde nella cappella non vi stanno solamente i detenuti, ma vi sono eziandio i maestri ed i sorveglianti; e dovranno questi battere i denti per risparmiare la miserabile somma di 800 lire? Io credo di no: l'umanità è ben lungi dall'autorizzare cosiffatte meschine economie.

Ora aggiungerò alcune parole relativamente ad una spesa che non fu fin qui accennata nella discussione.

La Camera avrà intesa la descrizione, fatta e dall'onorevole Salmour e dall'onorevole Valerio, della necessità di risanare quanto è possibile il carcere di Alessandria. Un mezzo di risanarlo è stato indicato nel bilancio, ed è il miglioramento proposto all'articolo 2 della categoria 31, qualificato quale *Compimento dell'opera di trasporto dall'interno all'esterno delle latrine del penitenziario*. Ed io mi consolo che nella somma di lire 38,000 accordata dalla Camera vi possa essere compresa anche questa spesa.

L'onorevole Di Salmour, che ha visitato più volte il penitenziario d'Alessandria, potrà attestare se, entrando nei dormitori non ha riconosciuta la somma necessità del trasporto succennato.

Io non attenderò più oltre la Camera su questo proposito; epperò volentieri accetto a nome della Commissione l'aggiunta proposta.

**MELLANA.** Non entrerà più nella discussione, mi restringo ad una sola osservazione.

Giacchè sento che fra quattro progetti ordinati all'ingegnere Colli, venne adottato quello di ricoprire di piombo la cupola del penitenziario di Alessandria, osserverò alla Camera che le coperture di piombo soglionsi considerare quasi eterne; quella di questo carcere è pochi anni che fu fatta di piombo, ed ora occorre già di rifarla.

Quindi domando se non sia forse il caso di vedere se l'appaltatore o l'ingegnere od altri non siano forse tenuti al rimborso dei danni. Chi eseguiva e dirigeva quell'opera doveva conoscere che il piombo si rilassa e si restringe all'influenza del caldo o del freddo; era ovvio fare un tal calcolo: non si è fatto ed ai primi geli tutto il piombo si è screpolato. Fa più meraviglia ancora che gli'ingegneri chiamati a collaudare quell'opera non sapessero che il piombo è impressionabile alle variazioni atmosferiche.

Valga almeno questo esempio perchè nella collaudazione delle opere pubbliche si vada a rilento e non si rinnovino questi scandali.

**VALERIO.** Risponderò due sole parole, e sarò brevissimo, imperocchè non intendo stabilire altro se non che io non ho mai domandato che questa benedetta volta non fosse coperta, e difatti assentiva alla somma che chiedeva il signor ministro, ma raccomandai per il presente e per l'avvenire, in un modo generale, che negli edifici che si debbono erigere non si facciano costruzioni di lusso. Certo che, una volta fatta la chiesa con la cupola, è necessario coprirla; ma io avrei voluto che non si fosse fatta quella cupola, e che si fossero contentati di fare una chiesa con un semplice tetto, come erano quelle dei nostri padri, e come sono gran parte di quelle delle nostre campagne.

Se poi i caloriferi sono per pura salute (del che mi rimane pure un onesto dubbio), allora la mia osservazione circa al lusso delle carceri non sarà relativamente ai caloriferi, ma starà relativamente ad altre spese attorno alle carceri penitenziarie in cui si vuole far pompa di filantropia, e la mia osservazione non sarà perciò perduta, ed è troppo

vera perchè non sia raccolta da chi essa ha in mira di avvertire.

**SALMOUR.** Domando la parola per respingere nel mio particolare quella specie di taccia di filantropia esagerata cui accennò il deputato Valerio.

Siccome io ho preso più volte la parola, ed ho sempre sostenuto le spese richieste dal Ministero, non vorrei col mio silenzio lasciarmi accagionare di ciò che non è.

**VALERIO.** Io non ho inteso di dire a lei.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti questa categoria 31 nella somma di lire 38,044, secondo l'ultima proposta del Ministero. (La Camera approva.)

*Carceri giudiziarie.* — Categoria 32. *Personale.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 314,106 80.

(La Camera approva.)

Categoria 33. *Spese diverse di mantenimento.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 1,012,800.

**POLTO.** Domando la parola.

Io mi trovo nella dura ma forzata necessità di chiedere un aumento all'articolo 7 di questa categoria, persuaso che il ministro il quale conosce perfettamente questo bisogno sarà per aderirvi, o almeno prometterà di chiedere un credito supplementario, e sotto le riserve che farò, giacchè il tempo utile di ottenerlo sarebbe la vera condizione *sine qua non*.

Al suddetto articolo 7 di questa categoria, è detto: « Alla arciconfraternita della Misericordia di Torino, pel mantenimento e cura dei detenuti sani e malati delle carceri della stessa città, in ragione di centesimi 43,5 al giorno per ogni detenuto esistente, secondo il contratto in corso 24 dicembre 1852, approvato con regio decreto 29 gennaio 1853. »

Ora conviene anzitutto notare che il presente bilancio essendo stato calcolato sullo stesso modulo di quello del 1853, si vede riprodotta pel corrente anno, a soddisfare allo stesso oggetto, la somma stanziata l'anno scorso. Ma il contratto d'appalto che il Governo rinnovò quest'anno colla Misericordia, essendo stato basato su ben altri calcoli che non erano quelli dell'anno precedente, ne viene che la cifra quivi ora espressa non corrisponde punto alla bisogna per cui vengo a reclamare.

Nell'anno 1853 si partiva infatti da un prezzo convenuto per ogni giornata di presenza dei detenuti, il quale montava alla somma di 43 centesimi e mezzo per caduna, quando invece per l'anno corrente, atteso il sensibilissimo caro dei viveri e di quegli oggetti che sono di prima necessità in queste case di detenzione, non si poté più dall'amministrazione proseguire senza proporre ed ottenere un notevole aumento. Ed il Governo ben sa come al 31 gennaio di quest'anno intervenisse tra lui e la Misericordia un novello contratto, mediante cui la corrispondenza dei 43 centesimi e mezzo veniva elevata ai 49.

L'articolo è il seguente, cui è bene la Camera non ignori:

« Il prezzo da corrispondersi dal Governo alla veneranda compagnia dell'arciconfraternita di Misericordia per ogni giornata di presenza di ciascun detenuto a cominciare dal 1° gennaio corrente fino al 31 dicembre di quest'anno, è stabilito in centesimi quarantanove. »

La Camera vede che non vi è niente meno che una differenza di 5 centesimi e mezzo per ogni giornata di presenza per ciascun detenuto.

Vi è ora un'altra considerazione. I contratti del 1853 ed anni retro erano stabiliti presuntivamente sopra una media di 700 giornate di presenza. Questa media nel 1853 ascese alla cifra di 780, ripartita, come ho l'onore di dar contezza

alla Camera, nei due suoi semestri. Nel primo semestre la media fu di 769, nel secondo di 806, il che fece sì che alla fine dell'anno ora scorso convenne al Governo di fare un supplemento di altre 12,000 lire incirca alle 12,000 che già dietro a mia mozione, aveva allagate la Camera in quel bilancio, portandone la cifra da 100 a 112 mila, così essendo restata la vera cifra in cento venticinque incirca mila lire.

In quest'anno questa media ascenderà ancora, giacchè in questi soli cinque mesi ha toccato già le 890 giornate di presenza e non siamo lontani dall'andare a toccare le 1000. E diffatti il signor ministro non ignora che, essendo cresciuto oltre misura il numero dei detenuti, fu forza al Governo di pensare ad aprire altre carceri, giacchè la Camera deve sapere che le quattro case di detenzione di Torino, le quali sono calcolate per un numero di 525 detenuti, al giorno di oggi (e sono stato questa mattina all'amministrazione a prenderne le cifre positive) contengono 952 detenuti: locchè deve indurre necessariamente il Governo a provvedere con tutta sollecitudine, onde ovviare agli inconvenienti che ne potrebbero nascere in ordine alla sanità delle case non meno che della città, nel cui bel centro quelle case si trovano.

Essendo cresciuto il numero dei detenuti, ed aumentata la quota dei centesimi per ogni individuo, come si disse, si presenta naturalmente una differenza grandissima rapporto alla base su cui era fondato il contratto del 1853, e risulta evidentemente che la somma di 112,000 lire è d'assai inferiore al bisogno.

Calcolando solo che in quest'anno la media si limiti alle 850 (e dico che oltrepasserà le 900), ne verrebbe già che ci vorrebbe una somma di lire 152,022 50, stando al contratto; ma ripeto che questa media oltrepasserà di gran lunga le 850; e diffatti, se sono vere le voci che corrono che il grande fabbricato della cittadella abbia ad essere convertito in una prigione, egli è evidente che questa media forse toccherà al mille.

In ciò adunque che io domando non trovo nè c'è ragionamento a fare: le basi del contratto si appoggiano alle giornate di presenza; queste, la Camera ben vede come crescono di numero; è dunque indispensabile e necessario che la Camera approvi una cifra maggiore per queste spese, la quale corrisponda all'incirca a queste giornate e a quel tanto che ciascuna fu convenuta. Io non insisterei tanto se non si trattasse di un corpo morale il quale non ha fondi per questa amministrazione; se si trattasse solo di una piccola somma di 8 o 10 mila lire, aspetterei che il signor ministro producesse un progetto di legge per domandare dei crediti supplementari; ma siccome questo corpo morale non può fare assegno su tanto credito che basti presso il pubblico o presso i provveditori, perchè possa lusingarsi che vogliono aspettare somme sì egregie di 40 o 50 mila lire fino a che venga il tempo dei crediti supplementari esigibili che per l'ordinario è sempre il mese di marzo o d'aprile dell'anno nuovo, così la Misericordia non può far senza di implorare questo soccorso. Io mi limito non pertanto, solo coll'appoggio di questi dati statistici, a chiedere almeno almeno lo stanziamento di 30,000 lire di più. Certamente che non basteranno; che il Governo sopperirà ancora con altre 20, 25 o 50 mila, secondo il caso: ma la necessità di questo stanziamento è perchè l'opera della Misericordia possa procedere innanzi e possa fare i suoi contratti, e non sia posta nella impossibilità di non poter continuare in questa sua gestione, la quale è d'altronde lo scopo pio e filantropico che la pone all'altezza delle associazioni benefiche del giorno.

**RATTAZZI**, ministro di grazia e giustizia e reggente il

*Ministero dell'interno*. La Camera ben vede che si tratta di una spesa per la quale non si può proporre che una somma approssimativa; trattasi cioè di determinare la spesa che potrà occorrere pel mantenimento dei detenuti per tutto il corso dell'anno; ma ciò dipende, come opportunamente osservava l'onorevole deputato Polto, e dal prezzo delle vettovglie e dal numero dei detenuti; se più alto sarà il caro delle derrate e maggiore il numero dei detenuti, maggiore in proporzione risulterà la spesa.

La somma di lire 112,000 fu proposta, avuto rispetto alle condizioni in cui si trovavano le carceri quando si formava il bilancio; allora non si prevedeva nè la carezza delle vettovglie che doveva necessitare una spesa straordinaria, nè si poteva prevedere con certezza che sarebbe di tanto aumentato il numero dei detenuti; e si credette in conclusione che quella somma potesse bastare.

Io ritengo che nelle circostanze particolari di quest'anno, difficilmente questa somma potrà bastare, e credo anzi che forse non sarà neanche bastevole l'aumento delle lire 30 mila.

Ma siccome non si tratta che di una spesa d'ordine, spesa che il Governo, voglia o non voglia, deve necessariamente farla, se non basterà la somma proposta, sarà il caso di un credito supplementario, ed il Governo non avrà difficoltà a chiederlo; quindi non insisterei di troppo perchè venga aumentata la somma.

Per altra parte non può succedere l'inconveniente notato dal deputato Polto, che il corpo morale a cui si appartiene di eseguire questa spesa dovrebbe anticiparla egli stesso, perchè, trattandosi di una spesa d'ordine, si può facilmente rilasciare un mandato provvisorio, e quindi sottoporre la cosa all'approvazione della Camera.

Tuttavia, se la Camera crede più conveniente di stanziare a dirittura la somma che può giudicarsi necessaria, io accetterò l'aumento.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti la proposta del deputato Polto di aggiungere alla categoria 33 la somma di lire 30 mila. (La Camera approva.)

La categoria resta così approvata in lire 1,042,800.

Categoria 34. *Trasporto dei detenuti*, proposta dal Ministero ed ammessa dalla Commissione in lire 98,000.

(La Camera approva.)

Categoria 35. *Fitti locali*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 5000.

(La Camera approva.)

Categoria 36. *Riparazioni ordinarie alle carceri giudiziarie*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 60,000.

La parola spetta al deputato Zirio.

**ZIRIO**. Sebbene l'onorevole signor ministro dell'interno abbia promesso che sarebbesi occupato di una legge organica sulle carceri e che si stanno pure preparando dei piani pel miglioramento delle carceri giudiziarie, tuttavia non posso ristarmi dal fargli un eccitamento relativamente alle carceri giudiziarie di San Remo.

Io non so se l'onorevole signor ministro e se la Camera conoscano la pessima condizione di quelle carceri, e mi duole perciò che non si trovi presente alla seduta il signor ministro della guerra il quale mesi sono, ritornando di Francia, ebbe la compiacenza di farvi una visita perchè eravi allora un progetto di traslocamento di esse nella fortezza della stessa città.

Ben posso assicurare l'uno e l'altra che dal 1822 fino al 1844, periodo in cui ebbi l'onore di sedere come aggiunto fisso in quel già tribunale di prefettura, più di 10 rapporti

si sono progressivamente spediti al Governo per lamentare lo stato miserabile delle carceri di San Remo, ridomandandone ma sempre inutilmente la traslocazione.

E per dare un'idea alla Camera della deplorabile condizione delle medesime, dirò che esse si trovano nel luogo più centrale della città, sottostanti immediatamente all'ufficio dell'intendenza, ed a fianchi di quello del comune.

Esse consistono in sei piccole stanze, ove i detenuti vi sono ordinariamente in numero non minore di 20, e giungono talvolta fino a 50.

Pensi ora la Camera come possono capire 30 o 40 individui in sì angusti locali, in uno dei quali hanno pure alloggio il capo guardiano, e i quattro o cinque custodi a lui soggetti.

Ne ciò basta ancora. Il fabbricato in cui quelle carceri sono comprese trovasi da ogni parte circondato da altre case, e così, scarsa vi è la luce, debole la ventilazione; niun cortile interno, niun terrazzo ove i poveri detenuti possano, anche per brevi momenti, respirare un'aria pura; insomma si possono meglio chiamare tombe di viventi, che luogo di preventiva custodia, come devono essere le carceri correzionali.

Il Governo passato, come il presente, non possono ignorare queste luttuose ma vere condizioni delle nostre carceri, eppure, anziché essersi prese in seria e pronta considerazione le reiterate domande pel traslocamento, si fece al rovescio, rendendo deteriore la condizione dei detenuti.

Diffatti noi avevamo in quella provincia un altro carcere ausiliario che stava in Taggia presso a San Remo, carcere in cui si solevano custodire i detenuti che scontavano la loro pena ed erano sempre in numero di 10, 15, e talvolta fino di 18.

Ebbene, per risparmiare la spesa di un capo guardiano e di tre o quattro custodi questo carcere è stato soppresso e i prigionieri che erano colà vennero trasferiti nelle carceri di San Remo, gettandoveli alla rinfusa e stipandoveli come le alici salate in un barile, e può tenersi come un prodigio se tratto tratto non vi si sviluppano epidemie da ammorbare l'intera città.

Io spero quindi che il signor ministro, il quale vorrà concedermi che in punto di riforme, come in ogni altra cosa, deve sempre prontamente provvedere quando avvi urgenza, vorrà pensare una volta a quel carcere e promuoverne la traslocazione.

Frattanto io osservo stanziata in questo bilancio una somma egregia pel carcere di Thonon, che so essere pure in istato lamentevole; ne veggio stanziata un'altra per l'adattamento di un carcere suppletivo in Torino, e parmi che si sarebbe potuto fare anche qualche cosa per noi.

Io pel momento mi astengo dal fare una proposizione, ma prego istantemente e scongiuro l'onorevole signor ministro, affinchè nell'anno venturo pensi seriamente a questo oggetto importantissimo e voglia tradurre una volta in verità le tante promesse che ci furono fatte. L'umanità e la giustizia lo vogliono.

Aggiungerò ancora una parola.

L'onorevole signor ministro della guerra aveva promesso nella circostanza sopranarrata che avrebbe fatto uffizi presso il suo collega dell'interno onde quel carcere fosse trasportato nel forte della città, almeno per misura provvisoria, e finché si fosse scelto un locale per erigervene un nuovo di pianta.

Ma io posso assicurare la Camera che questa misura provvisoria (se sono giuste le informazioni che mi furono date) richiedendo la spesa di 30,000 lire, non può assolutamente convenire allo Stato, ed io penso che a queste 30,000 lire

aggiungendo un'altra piccola somma si potrebbe costruire un carcere nuovo in molto migliori condizioni ed in più adatta e più comoda località che quella della fortezza, che non cessa di presentare qualche inconveniente.

Finirò con un riflesso che muoverà, ne son certo, la compassione della Camera, e questo è che in quel carcere stanno alla rinfusa semplici inquisiti e condannati, rei ed innocenti. Imputati per crimini e carcerati per debiti e contratti, talvolta anche delle persone oneste. (*Rumori e ilarità*) E voglio credere perciò che anche il signor ministro vorrà che cessi al più presto questa incongruenza, che non è più compatibile colla moderna civiltà.

**RATTAZZI**, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Io posso assicurare l'onorevole deputato Zirio che il Ministero non ha dimenticate le promesse fatte sulla necessità di provvedere al carcere di San Remo. Siccome il ministro della guerra non aveva dissentito a che una parte del forte venisse destinata al carcere, si commise all'ingegnere della provincia di verificare qual fosse la spesa all'uopo necessaria, e ne risultò che tale spesa sarebbe di 31,000 lire. Ora il Ministero comunicò quel progetto all'ingegnere Spurgazzi, già incaricato di formare un piano generale relativamente alle carceri; ma frattanto il deputato Zirio sa meglio di me che una sì ingente spesa non si può introdurla nel bilancio, ma conviene chiederne l'approvazione con un'apposita proposta di legge. Infatti, a termini di una legge votata l'anno scorso dal Parlamento, ogni spesa straordinaria, eccedente le lire 30,000, deve essere sancita per legge.

E pertanto, allorchè l'ingegnere Spurgazzi avrà emesso il suo parere intorno al progetto dell'ingegnere-capo della provincia, io non mancherò di presentare al Parlamento il detto progetto di legge. In quella circostanza il deputato Zirio avrà tutto l'agio a far valere le ragioni che stimerà a proposito, onde impedire che il carcere si faccia nel forte, ed ottenere che si costruisca un apposito edificio.

**MUSSO**. Poichè l'onorevole Zirio ha parlato delle prigioni di San Remo, io pregherei il signor ministro a voler dire per qual motivo è stato soppresso il carcere giudiziario di Albenga.

**RATTAZZI**, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Non è stato soppresso.

**MUSSO**. Sì, poichè me lo scrive il sindaco d'Albenga.

**RATTAZZI**, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Non può essere stato soppresso, perchè ove esiste un tribunale deve pure esistere un carcere.

**MUSSO**. È stato sospeso e trasportato.

**RATTAZZI**, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Sì, è stato trasportato altrove, ma io aveva inteso che fosse stato soppresso.

Si è trasportato presso il tribunale stesso perchè il locale è più adatto.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti la categoria 36. Se non v'è opposizione s'intenderà approvata.

(La Camera approva.)

*Sicurezza pubblica*. — Categoria 37. Servizio segreto, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 200,000.

**PARETO**. Ieri la Camera per un giusto spirito di economia ha fatto tacere i sensi generosi che certamente l'animavano, e ha negato un sussidio all'ospedale d'Oneglia, ha negato gli alimenti ai poveri che pretendevano avervi diritto e che perciò allegavano essere loro stati lasciati questi alimenti per legato dai loro maggiori, ha negato un sussidio perfino

all'Albergo di Virtù; spero quindi che, mossa dallo stesso spirito di economia che l'animava ieri, vorrà aderire oggi alla proposta che io sono per presentarle, quella cioè di ridurre alquanto i fondi segreti.

Il Ministero a tal uopo chiede 200,000 lire; io propongo che tal somma sia ridotta a lire 150,000.

Nè siavi alcuno che estimi che io faccia questa proposta nel solo intendimento di gretta opposizione. Se la faccio si è perchè ogni giorno più si sente il bisogno di fare delle economie, e perchè è giusto che il Parlamento, come si è mostrato parco quando si è trattato di accordare qualche tenue soccorso ad alcuni miseri, lo si mostri ugualmente quando si tratta di concedere fondi che certo non hanno la più nobile destinazione.

La Camera ricorderà che negli scorsi giorni, votando la legge sulla sicurezza pubblica, abbiamo approvato per la medesima un aumento di 300,000 lire. Io penso che in tal guisa abbiamo fornito al Ministero i mezzi di far fronte in parte alle spese a cui deve sopperire coi fondi segreti; imperocchè è noto che molti agenti di polizia si travestono, riferiscono, insomma disimpegnano in parte quel servizio a cui si provvede coi fondi segreti.

Ciò stando, io penso che in questa categoria possa ammettersi una riduzione di lire 50,000, perchè colle residue lire 150,000 e coi mezzi che il Ministero può trarre dalla nuova legge di sicurezza pubblica, egli ha modo sufficiente per far camminare il servizio. Del resto credo che il Ministero non verrà rifiutare questa riduzione in quanto che, dicendosi che il liberalismo di un Governo sta in ragione inversa delle spese dei fondi segreti, io, proponendo la riduzione dei medesimi, vengo con ciò a proporre al Ministero un mezzo di accrescere la fama del suo liberalismo, in ragione di quanto toglie di meno dalla borsa dei contribuenti, accedendo alla riduzione che testè ho chiesta. (*ilarità*)

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. L'onorevole deputato Pareto, animato da una carità affatto speciale pel Ministero (*ilarità*) gli suggerisce un mezzo per crescere in fama di liberalismo.

Egli appoggia la sua proposta di riduzione agli antecedenti della discussione di questo bilancio, nella quale la Camera ha fatto tacere i sentimenti che hanno maggior forza sul suo animo a fronte delle angustie del Tesoro; la fonda similmente sopra alcune considerazioni dedotte dalla legge di sicurezza pubblica testè votata.

Io risponderò dapprima che il Ministero crede che il miglior modo, non dico di acquistare popolarità, ma di mantenere la riputazione di buon Governo, sia di conservare nel paese la tranquillità e di allontanare ogni pericolo che la potrebbe turbare, traendo seco conseguenze funeste sulla sua sorte; e quando per ottenere questo risultato il Ministero sia costretto di fare alcuni atti che vengano tacciati di illiberalismo, non rifuggirà da questo dovere, perchè conosce che nelle circostanze in cui si trova il paese egli deve adoperare tutti i mezzi che ha nelle sue mani onde evitare che la pace e la tranquillità interna ne vengano menomamente turbate, onde prevenire le funeste conseguenze che da questo turbamento potrebbero derivare.

Io quindi mi trovo in obbligo di dissentire dall'arrendermi all'amichevole consiglio dell'onorevole deputato Pareto.

Io prego la Camera di riflettere in quali condizioni versi il paese e l'Europa. Io non ho bisogno qui di entrare in grandi considerazioni politiche; io non ho mestieri di ricordare i passati eventi; mi basta di accennare che, non è molto

tempo, accaddero nello stesso nostro paese tali fatti i quali dimostrano quanto sia disgraziatamente necessaria l'azione della polizia segreta, giacchè io ritengo che, se per difetto di polizia uno degli avvenimenti che sono stati finora repressi venisse ad avere effetto nei vicini paesi, questo potrebbe avere conseguenze molto gravi, e tali da non mettersi in paragone con un'economia di lire 50,000.

Il Governo si lusinga che, tornando, quando Dio voglia, le cose in uno stato normale, cesserà questo bisogno di polizia segreta, ed allora il Ministero prenderà l'iniziativa onde proporre una riduzione su questa categoria; ma finchè durano le circostanze attuali, finchè vi sarà un partito non solo nel nostro paese ma in tutta l'Europa, il quale cerca di mettere a repentaglio le nostre istituzioni e compromettere gravemente il nostro Governo, il Ministero crederrebbe fallire al suo dovere se non insistesse onde il Parlamento gli concedesse tutti i mezzi per isventare i progetti di questo partito e mantenere la pace e la tranquillità del paese, non nell'interesse solo dell'ordine, ma specialmente nell'interesse della libertà.

Quanto poi all'argomento messo in campo dall'onorevole deputato Pareto intorno alla nuova legge sulla pubblica sicurezza, farò avvertita la Camera che questa legge non è ancora stata approvata, e che non potrà essere attivata se non dopo che venga formato un regolamento per determinare il modo col quale la forza della polizia deve essere aumentata e regolata, il quale regolamento non potrà certamente andare in esecuzione in quest'anno e che quindi l'economia avrebbe luogo prima ancora che venisse armato il Governo di un nuovo mezzo per tutelare la pubblica sicurezza.

Convieni poi vedere di quanta efficacia saranno questi mezzi per provvedere allo scopo a cui provvede attualmente il servizio segreto, onde determinare se sia possibile di compensare con una economia su questo articolo l'aumento di spesa che si è fatto relativamente all'articolo sulle guardie di pubblica sicurezza; aumento però che, se non erro, ricade a carico dei capoluoghi di provincia.

Mi oppongo pertanto alla proposta riduzione.

**PRESIDENTE.** Il deputato Pareto propone una diminuzione di 50,000 lire sulla categoria 37. Metto ai voti questa proposta.

(Non è approvata.)

Categoria 38. *Carabinieri reali di terraferma e di Sardegna* (gratificazioni e compensi), proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 25,000.

(La Camera approva.)

Categoria 39. *Ufficiali di pubblica sicurezza* (personale), proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 260,532 85.

(La Camera approva.)

Categoria 40. *Guardie di pubblica sicurezza* (personale), proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 218,200.

(La Camera approva.)

Categoria 41. *Fitti di locali per alloggio ed uffici.* Il Ministero propone lire 18,000; la Commissione lire 16,000.

Se non vi sono opposizioni, la pongo ai voti nella somma di lire 16,000.

(La Camera approva.)

Categoria 42. *Casermaggio dei carabinieri reali in Torino e in Cagliari.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 24,260.

(La Camera approva.)

*Servizi diversi.* — Categoria 43. *Indennità di via e tras-*

porto indigenti. Il Ministero e la Commissione propongono lire 82,000.

(La Camera approva.)

**Categoria 44. Studi e scienze** (assegni vari). Il Ministero propone lire 59,509 90, la Commissione lire 53,509 90.

**RATTAZZI**, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Domanda la parola.

Prima di tutto osservo che ci deve essere un errore tra la somma portata nella tabella e il risultato della relazione. La Commissione ha portato un'economia soltanto di 4000 lire, cioè 1000 per l'Accademia filodrammatica e 3000 per premio all'autore della migliore produzione drammatica: io credo che questo è uno sbaglio di calcolo.

**COLLI**, relatore. È un errore di stampa.

**RATTAZZI**, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Quanto alle lire 3000, la Commissione vorrebbe che io facessi una irregolarità. Essa propone di non istanziare questa somma, dicendo che il Ministero può valersi di quella stanziata per questo titolo nello scorso anno, e che non venne consunta; ma la Camera sa meglio di me che tale facoltà mi è vietata, e che i fondi non consunti costituiscono un risparmio di economia.

Conseguentemente, se vuoi mantenere l'assegno, conviene di necessità stanziarlo nel bilancio del corrente anno.

**PRESIDENTE**. Dunque il signor ministro insiste nella sua prima proposta?

**RATTAZZI**, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. No: io propongo la somma di lire 58,509 90, perchè la riduzione di lire 1000 per l'Accademia filodrammatica l'accetto.

**COLLI**, relatore. Mi pare che l'annuncio dato nei giornali di nessun premiato sia pel 1854.

**RATTAZZI**, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. No, è pel 1853.

Secondariamente, se si vuole che questa somma vada in economia, dico che io non posso valermi del fondo stanziato nel 1853 per il 1854.

**COLLI**, relatore. Sono d'accordo col signor ministro.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti la categoria 44 nella somma di lire 58,509 90.

(La Camera approva.)

**Categoria 45. Funzione religiosa in commemorazione di Re Carlo Alberto**, portata dal Ministero in lire 12,000, e ridotta dalla Commissione a lire 6000, cambiando il titolo di *Funzioni pubbliche e feste governative* in quello sopra detto.

**RATTAZZI**, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Io aderisco alla riduzione ed anche al nuovo titolo introdotto dalla Commissione; ma converrebbe anche aggiungere e *pei morti nella battaglia di Novara*, perchè la somma di cui in questa categoria basta per l'uno e per l'altro oggetto.

**COLLI**, relatore. Si può dire *Funzione religiosa in commemorazione di Re Carlo Alberto e dei morti nella battaglia di Novara*.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti la categoria 45 nella somma di lire 6000 così intitolata.

(La Camera approva.)

(Si approvano pure senza discussione le seguenti:)

**Categoria 46. Medaglie e ricompense pecuniarie per azioni generose** nella somma proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 10,000.

**Categoria 47. Pensioni ai decorati nella milizia nazionale della medaglia al valor militare**, portata dal Ministero e dalla Commissione in lire 300.

**Categoria 48. Milizia nazionale** (spese d'armamento), portata dal Ministero e dalla Commissione in lire 20,000.

**Categoria 49. Indennità agli agenti della forza pubblica per contravvenzioni alle leggi sulla caccia**, portata dal Ministero e dalla Commissione in lire 10,000.

**Categoria 50. Direzione e compilazione della Gazzetta piemontese**, portata dal Ministero e dalla Commissione in lire 15,000.

*Spese comuni a tutti i rami.* — **Categoria 51. Spese di stampa**, portata dal Ministero in lire 25,000, e ridotta dalla Commissione a lire 20,000.

**Categoria 52. Spese di posta**, portata dal Ministero in lire 8000, e ridotta dalla Commissione a lire 6500.

**Categoria 53. Assegnamenti di aspettativa**, portata dal Ministero in lire 44,499 98, e ridotta dalla Commissione a lire 34,499 98.

**Categoria 54. Casuali**, portata dal Ministero e dalla Commissione in lire 40,000.

**TITOLO II. — Spese straordinarie.** — **Categoria 55. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione**, portata dal Ministero e dalla Commissione in lire 5515.

**Categoria 56. Emigrazione italiana**, portata dal Ministero e dalla Commissione in lire 160,000.

**Categoria 57. Carceri di Thonon**, portata dal Ministero e dalla Commissione in lire 85,000.

**Categoria 58. Carcere centrale di Pallanza**, portata dal Ministero e dalla Commissione in lire 44,400 72.

**Categoria 59. Alguazili in Sardegna**, portata dal Ministero e dalla Commissione in lire 2102 40.

**Categoria 60. Riduzione ad uso di carcere della Torre della Cittadella**, portata dal Ministero e dalla Commissione in lire 16,000.

La parola spetta al deputato Marongiu.

**MARONGIU**. Siccome il relatore della Commissione, discorrendo dell'adattamento della torre della cittadella ad uso di carcere, disse che il Governo con prudente consiglio propose di traslocare il corpo dei bersaglieri che trovasi colà acuartierato nel seminario arcivescovile di Torino, perciò credo stretto mio debito di interrogare il signor ministro dell'interno se egli intenda operare un tale traslocamento in via meramente provvisoria e per breve tempo, strettovi da ineluttabile necessità per difetto di altro locale disponibile, oppure in via definitiva, o per lungo tempo.

Nel primo caso io, sebbene non possa qualificare questo atto col titolo di prudente consiglio, come vorrebbe chiamarlo il relatore della Commissione, nullameno mi asterrei dal farne soggetto di grave e ben aspra censura, purchè un tale traslocamento venisse operato col consenso dell'autorità competente e previe tutte quelle cautele le quali valgono ad assicurare che nessun pregiudizio venga a ridondarne a quello stabilimento nello altissimo scopo a cui è destinato.

Nel secondo caso però, io lo confesso ingenuamente, non saprei come una tale operazione possa in modo alcuno conciliarsi nè collo Statuto fondamentale, il quale garantisce il diritto della proprietà a chiunque essa si appartenga, e come possa andare in armonia colle leggi vigenti, le quali, riconoscendo, come riconoscono, i seminari quali stabilimenti posti sotto l'immediata amministrazione e sotto l'assoluto ed esclusivo governo dell'autorità ecclesiastica, vietano per conseguenza ogni atto, in virtù del quale vengano essi a sottrarsi al dominio dei legittimi possessori, o vengano ridotti in tale condizione da rendere affatto impossibile o per lo meno molto difficile l'esecuzione dell'alto scopo a cui sono per propria natura destinati.

Ben sa il signor ministro quanto eminentemente utile sia l'istituzione dei seminari, non ignora egli di quale alto interesse e dal lato della Chiesa e dal lato dello Stato stesso sia la conservazione di questi stabilimenti. Per conseguenza io non m'indurrei così facilmente a credere come egli abbia voluto in questa circostanza disconoscere così grandi e così sublimi principii, ordinando un atto il quale tenderebbe nientemeno che alla distruzione di questo stabilimento.

Poco tempo fa, essendo stato interpellato il Ministero sul sequestro dei redditi di questo seminario, rispondeva il presidente del Consiglio essersi ciò operato nel vantaggio della Chiesa stessa, cioè per diritto d'alta tutela che egli diceva competere allo Stato, senza voler punto violare nè attentare al sacro diritto di proprietà; che anzi aggiungeva a nient'altro mirare quel sequestro, se non che a viemmeglio guarentire i redditi stessi, la loro amministrazione ed il loro uso. Ora, io domando, potrebbe per avventura una tale risposta applicarsi al caso concreto? Potrebbe dirsi altrettanto nel caso attuale in cui viene ad occuparsi anche il locale, in cui trattasi nientemeno che di convertire in quartiere uno stabilimento, il quale è naturalmente destinato ad educare giovani alunni del santuario, i quali crescendo in quel pacifico soggiorno, all'ombra della pietà e della scienza, dovranno un giorno spandere sui popoli le leggi eterne della giustizia, della verità e della vera libertà? (Bisbiglio) Io credo certamente di no, giacchè il fatto parlerebbe per sè stesso contro tali detti.

Attendo per conseguenza spiegazioni dal signor ministro e le attendo soddisfacenti, mentre queste serviranno almeno a tranquillare la mia coscienza, onde possa determinare quale sia il voto che debba dare su questa categoria.

**COLLI, relatore.** Domando la parola per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il signor ministro.

**RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno.** L'onorevole deputato Marongiu mi invita a dichiarare se l'occupazione del seminario sia provvisoria, oppure definitiva, cioè se il Governo intenda semplicemente di farlo occupare in via provvisoria dai bersaglieri, oppure se l'abbia definitivamente destinato a quest'uso.

La risposta è facilissima: il Governo non ha fatto occupare il seminario che in via provvisoria; quando si fosse trattato di occuparlo in via definitiva e di appropriarlo allo Stato, certamente il Governo non ignorava essere a ciò necessaria una legge; egli, se avesse avuto tale intendimento, non avrebbe operato da solo, ma avrebbe presentato la legge al Parlamento. Diede dunque quel provvedimento in via provvisoria, e crede d'aver usato in tal guisa d'un suo diritto e di avere insieme adempiuto ad uno strettissimo dovere. Ha usato d'un suo diritto, perchè, trattandosi d'un locale che attualmente non serve ad alcun uso, per essere il seminario affatto vuoto di chierici, lo Stato può giustamente trarne profitto; adempie al suo dovere, perchè la necessità di trovar un quartiere ai bersaglieri era troppo urgente.

In questa medesima tornata si trattò dell'angustia delle carceri di questa città, le quali non sono capaci che di 500 detenuti circa, ed invece il numero dei detenuti attualmente eccede i 900.

Io domando se il Governo potesse permettere più a lungo che le cose continuassero su questo piede, che 900 e più de-

tenuti rimanessero stipati in un carcere che può solo contenerne poco più della metà di esso numero.

Continue doglianze recavansi al Ministero per l'eccessivo numero dei detenuti e continui erano gli avvertimenti sulle malattie che potevano svolgersi a cagione di tanta frequenza, se a tempo non si fosse provveduto.

Era dunque necessario il trovare un locale per trasportarvi una parte dei detenuti, e questo locale non si poteva formare a un tratto; era dunque mestiere il valersi di un locale già costruito, intorno al quale poche spese fossero da farsi: ed il locale che presentavasi come il più accomodato a tale uso si era quello della cittadella, ove stanziano i bersaglieri: chè in esso con poca spesa si può custodire un numero ragguardevole di prigionieri. Ciò posto, bisognava anche cercare un altro quartiere per bersaglieri, e non essendosi trovato altro locale che quello del seminario, il quale, come dissi, era vacuo del tutto, il Governo non poteva fare a meno, nell'interesse del paese, di valersi di esso locale, e così operando usò, come io diceva testè, di un suo diritto ed adempi ad un suo dovere.

Quanto poi all'occupazione definitiva, non essendo essa nell'intenzione del Governo, sono perfettamente fuori di luogo le osservazioni fatte in proposito dall'onorevole deputato Marongiu.

**MARONGIU.** Io non divido col signor ministro l'opinione da lui esternata, che cioè il Governo fosse in diritto di occupare il vacante seminario, imperocchè, essendo questo di proprietà della Chiesa, non potrebbe esercitarsi diritto alcuno senza violare questo sacro principio, che il Ministero stesso ammette, e quale, come accennai precedentemente propugnò altra fiata in questo recinto. Dico unicamente che, giacchè l'occupazione del seminario fu eseguita provvisoriamente e per assoluta necessità, nel totale difetto d'altro locale, bramerei che al più presto possibile venisse il medesimo restituito al suo primitivo uso, rendendolo sgombrato del corpo militare che si vuole colà acquartere, affinchè, volendo il superiore ecclesiastico collocarvi gli alunni della carriera ecclesiastica, possa farlo liberamente e senza impedimento alcuno.

**COLLI, relatore.** Dopo le spiegazioni del signor ministro io non aggiungerò parola per dire il perchè mi son valso dell'espressione prudente consiglio.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la categoria 60, che è l'ultima. (È approvata.)

Do lettura dell'ordine del giorno per la tornata di domani: Discussione del progetto di legge relativo alla tassa di successione.

Discussione del progetto di legge per l'esercizio della caccia in Sardegna.

Voci. C'è variazione.

**RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno.** La Camera aveva deliberato di occuparsi del progetto di legge relativo alla tassa sulle successioni appena terminata la discussione del bilancio dell'interno.

Inoltre ho pregato il signor presidente del Senato di mettere per domani in discussione il progetto di legge sul Codice di procedura civile, quindi non potrei domani assistere qui ad una discussione che si riferisse al mio dicastero.

Voci. Sì! sì!

La seduta è levata alle ore cinque e un quarto.